ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 188
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

SABATO DOMENICA
7-8 Agosto 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 250, telefoni 43-425 - 43-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 39, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA RELAZIONE BARTOLINI

A che cosa ci ha condotto un ventennio di "illuminata„ finanza fascista

Il programma del nuovo Governo nel ripristinato diritto del contribuente a conoscere e a sindacare la gestione del pubblico danaro

La relazione del ministro Bartolini al Consiglio dei Ministri sulla situazione finanziaria che il nuovo Governo ha ereditato dal crollato regime, distrugge di colpo un titolo di benemerenza che il fascismo s'era attribuito nei confronti della Nazione: la benemerenza di aver assestato il bilancio statale, e di aver amministrato con sagace oculatezza il pubblico danaro.

La realtà si rivela, oggi che il nuovo Governo riapre i cassetti dove, con il pretesto della tutela del segreto di guerra, si tenevano gelosamente custodite le cifre del bilancio statale e dell'andamento della Tesoreria, ben diversa da quella che era stata prospettata dagli apologeti del fascismo. Se è vero che il primo preventivo presentato dal Governo mussoliniano realizzò il pareggio, è anche indiscutibile che l'assestamento della pubblica finanza postbellica era stato compiuto e condotto vittoriosamente in porto dai Governi precedenti, grazie soprattutto all'abolizione del prezzo politico del pane, attuata da Giovanni Giolitti. Gli ultimi preventivi prefascisti (Peano-Paratore) riducevano il disavanzo — salito durante la guerra a cifre astronomiche — a meno di quattro miliardi, e fu così facile al fascismo, con qualche accorgimento e con il consolidamento del debito delle Tre Venezie (cioè attraverso un peggioramento della situazione patrimoniale dello Stato) ridurlo a zero. Ma da allora molt'acqua è passata sotto i ponti, e il fascismo, andato al potere col programma di rimettere l'ordine e la regola dell'onesta parsimonia nella gestione finanziaria dello Stato, lascia dopo vent'anni ai suoi successori una condizione di cose molto grave. Anche in questo campo tutto è da rifare; e il compito del nuovo Governo si appalesa quanto mai arduo e pericoloso.

Riassumendo, gli elementi esposti dal Ministro Bartolini sono i seguenti:

Disavanzo. — Era, a chiusura dell'esercizio 1942-43, di 81 miliardi e 19 milioni nella gestione straordinaria di guerra, e di 8 miliardi e 525 milioni nella gestione normale. Totale: 86 miliardi e 274 milioni.

Circolazione. — Era, ai venti luglio u. s., di 96 miliardi 541 milioni (1939: aveva di 20 miliardi; 1940: 25 miliardi e 344 milioni): quasi quintuplicata in quattro anni!

Debito pubblico interno. — Oggi è salito a 405 miliardi e 823 milioni, senza contare il valore attuale delle annualità inerenti ad opere e forniture eseguite. Nel 1936 ammontava a 96 miliardi e 163 milioni: più che quadruplicato in sette anni! Il pagamento degli interessi importa quindi una spesa annua di oltre 20 miliardi.

Sovvenzioni e partecipazioni dirette e indirette dello Stato. — Superano la cifra di duecento: e il solo complesso delle partecipazioni azionarie e industriali della Direzione Generale del Demanio mobiliare oltrepassa i due miliardi di lire.

Dalla relazione Bartolini si rileva inoltre:

1) che la circolazione dei biglietti della Banca d'Italia è completamente sganciata dallo Stato;

2) che i listini ufficiali di Borsa non rispecchiavano esattamente l'andamento del mercato dei titoli di Stato, registrando, per ragioni di malinteso prestigio, quotazioni più alte delle effettive e col risultato di eliminare, almeno in parte, la benefica reazione della domanda di coloro che, se avessero conosciuto le quotazioni reali, avrebbero potuto indursi ad acquisti, allo scopo di realizzare redditi relativamente assai alti;

3) che la pressione fiscale è stata spinta ad estremi tali, che è difficile pensare ad un incremento sensibile del gettito delle varie tasse e imposte, tanto più che il personale degli uffici finanziari è sensibilmente assottigliato dai richiami, e la perdita totale, agli effetti fiscali, di una vasta e ricca e popolatissima regione, come la Sicilia, è destinata a pesare sull'andamento delle entrate statali;

4) che il carico delle imposte di fabbricazione, che è quello che avrebbe potuto avere il maggiore incremento, non ha reso quanto avrebbe potuto per il vasto complesso di esenzioni e di facilitazioni concesse nella illusoria speranza di bloccare determinati prezzi, danneggiando l'erario senza giovare ai consumatori;

5) che nel calcolo degli oneri futuri della finanza statale va aggiunta la riparazione dei danni causati dai bombardamenti nemici, danni valutati fin da ora nella cifra approssimativa di venti miliardi.

Per risanare questa situazione, che il Ministro Bartolini non esita a definire grave, il Governo ha un programma che per sommi capi può così riassumersi:

a) rigorosa economia nelle spese;

b) limitazione ai soli casi di stretta necessità — in relazione alla guerra — delle sovvenzioni e delle partecipazioni statali nelle imprese private;

c) revisione delle esenzioni e delle facilitazioni accordate in sede di applicazione dell'imposta di fabbricazione;

d) giusta perequazione del carico fiscale, in maniera che tutte le categorie siano chiamate in proporzione del loro averi a sostenere gli oneri della guerra e della ricostruzione postbellica;

e) inflessibile tutela del risparmio, attraverso l'osservanza rigorosa degli impegni assunti verso i detentori di titoli statali, sia per quanto riguarda gli interessi, sia per quanto riguarda il rimborso del capitale alle scadenze fissate, il pagamento dei premi ecc. Nessuna indulgenza verso la tendenza a risolvere la crisi della pubblica finanza mediante l'esclusivo sacrificio dei risparmiatori: gli oneri, che dovranno gravare sulla Nazione, andranno a pesare soprattutto ed equamente sulla generalità dei beni.

Le difficoltà, che occorrerà superare nell'immediato avvenire, sono gravi. Il Ministro Bartolini le ha così riassunte:

Alla cessazione della guerra si dovrà far fronte: al pagamento di tutti gli oneri differiti (le commesse belliche sono ratizzate in dieci anni e i soccorsi giornalieri alle famiglie dei richiamati, che gravano per 14 miliardi all'anno, sono ratizzate in trenta anni); a tutte le altre spese che rimarranno da liquidare e che risulteranno certamente di cospicua entità; al risarcimento dei danni di guerra e alla ricostruzione delle città danneggiate dalle offese nemiche; agli oneri per la smobilitazione; alla ricostruzione del naviglio mercantile; alle esigenze in genere per la ripresa economica della Nazione. Inoltre il bilancio normale dovrà sopportare l'onere di una sia pure modesta ripresa di opere pubbliche e il gravame di quelle cui s'è fatto fronte con annualità trentennale; all'onere per le pensioni di guerra e ad altri oneri che oggi è difficile di precisare.

Per fronteggiare esigenze e problemi di tale complessità occorre evidentemente una politica finanziaria rigida e severa, ispirata a un fermo senso di giustizia distributiva. Il Governo dimostra di accingersi al compito con lucida chiaroveggenza dei suoi doveri. Due provvedimenti, intanto, testimoniano della sincerità delle sue intenzioni: quello che restituisce alla verità obiettiva i listini delle quotazioni ufficiali dei titoli statali, accompagnato dalla decisione di tornare al sano criterio della loro negoziazione nelle Borse tramite gli agenti di cambio; e quello relativo alla ripresa della pubblicazione dei conti dello Stato e delle cifre relative alla gestione della Tesoreria. Di tutti i Governi belligeranti, solo il Governo fascista aveva sospeso tale pubblicazione, col risultato di vietare ai contribuenti e ai risparmiatori, che col loro sacrificio sostenevano l'ingente sforzo finanziario della Nazione in guerra, di conoscere i criteri con i quali veniva amministrato il frutto del loro sudato lavoro. Da oggi non sarà più così e ogni cittadino riacquista il diritto di sindacare, come in tutti i paesi civili, la gestione del pubblico danaro.

In un aeroporto di guerra

Verificate, le armi automatiche di bordo vengono trasportate, per il montaggio, sugli apparecchi (R. G. Luce)

La lotta continua violenta in Sicilia

Nuovi forti attacchi nemici validamente contenuti

Un incrociatore pesante e un mercantile gravemente colpiti - Un altro trasporto incendiato

Bollettino n. 1169

Il Comando Supremo comunica:

In Sicilia la lotta è continuata violenta nella zona centrale del Fronte. Nuovi forti attacchi sferrati dal nemico con largo impiego di artiglierie e di mezzi corazzati sono stati contenuti dalle truppe dell'Asse.

Velivoli germanici hanno agito su naviglio avversario nelle acque settentrionali e orientali dell'isola, incendiando un piroscafo di medio tonnellaggio e colpendo gravemente un incrociatore pesante e un mercantile di 10 mila tonnellate.

Incursioni effettuate dal nemico su Napoli, Messina e su alcune località della provincia di Salerno e Cosenza causavano danni non gravi.

Un bombardiere risulta abbattuto a Napoli dalle batterie contraeree e un altro a Bagnara (provincia di Reggio Calabria).

Generale AMBROSIO.

Le perdite finora accertate fra la popolazione civile per le incursioni citate dal Bollettino odierno sono le seguenti:

a Napoli 2 morti e 6 feriti; a Messina 18 morti e 52 feriti; a Eboli e Battipaglia (prov. di Salerno) 15 morti e 3 feriti; a Paola (prov. di Cosenza) 19 morti e 10 feriti.

La resistenza italiana nei commenti inglesi

Stoccolma, sabato sera.

(M.). - I telegrammi da Algeri alla stampa inglese mettono in rilievo anche stamane l'energica resistenza delle forze italiane in Sicilia.

I critici militari che commentano lo sgombero di Catania osservano quanto difficile sia la natura del terreno tra Taormina-Castroreale e Messina.

Gli articoli politici della stampa di Londra notano che vi è stato un errore da parte di quel Governo nel giudicare della crisi italiana. L'intensificata resistenza militare dimostra che nessuno pensa in Italia ad accettare le condizioni del nemico e cioè la resa senza condizioni.

La guerra aerea in un articolo di Göbbels

Berlino sgomberata delle donne e dei bambini

Berlino, sabato sera.

Passando in rassegna l'attuale situazione militare, il ministro del Reich, dott. Goebbels, in un articolo pubblicato dal giornale *Das Reich*, prevede prossimi dei cambiamenti fondamentali nella condotta della guerra aerea.

Ciò che il popolo tedesco subisce adesso, in fatto di attacchi aerei, è qualificato dal dott. Goebbels, come la prova dei nervi, simile a quella cui è stato sottoposto il popolo britannico nel 1940. Come aveva a quell'epoca deciso il governo britannico di modificare la guerra aerea, colla radicale soluzione di costruire una sua arma speciale di attacco, così anche il governo germanico ha preso, qualche tempo addietro, un provvedimento radicale simile.

«Naturalmente, dice il dott. Goebbels, nulla può essere detto circa il carattere di questi preparativi e sulla presumibile data della loro pratica applicazione, ma ciò non altera il fatto che questi preparativi cominciano a realizzarsi sistematicamente.

«Queste settimane, di lotte intense, rappresentano una fase decisiva della guerra. Nella prima guerra mondiale la Germania è stata piegata dal blocco, cinicamente spietato, che aveva affamato le donne ed i bambini tedeschi; in questa guerra si tenta di piegare il popolo germanico con gli attacchi terroristici contro il territorio del Reich.

Trattando poi della necessità di difesa civile, il Ministro indica come assolutamente indispensabile che tutte le persone di età, le donne ed i bambini e ragazzi, che non hanno occupazione siano sfollati in alcuni distretti lontani dalla Capitale, che, in certe circostanze, potrebbe diventare l'obiettivo degli attacchi terroristici nemici nell'avvenire.

«Naturalmente, continua il dott. Goebbels, è fuori questione la evacuazione totale della Capitale e sottolinea che la speranze espresse dalla stampa britannica, nel senso che i provvedimenti decisi o da decidersi, possano provocare una specie di panico nel popolo tedesco, non saranno mai realizzate.

«Comunque sia, è indiscindibile che i provvedimenti presi dal governo siano supplementati dalle iniziative della popolazione stessa, e si deve tenere ben presente che ogni difficoltà che potesse sorgere ha un carattere transitorio come pure limitati, nel tempo, sono i risultati degli attacchi aerei, al fronte orientale e in quello meridionale.

«Nella fase attuale della guerra — conclude il dott. Goebbels — il morale del popolo è un fattore di importanza decisiva. Il popolo tedesco è di importanza mondiale e si deve comportare in conformità. Gli inglesi sono incerti del fatto di trovarsi di fronte ad un popolo deciso, in ogni circostanza, a difendere la sua vita e la sua libertà con tutti i mezzi in suo potere ed a lottare per la sua esistenza sino alla vittoria».

OGNUNO AL SUO POSTO

Giovani e giovanissimi e i compiti che li attendono

Uno scritto comparso giorni sono su *Stampa Sera* e riguardante «i futuri elettori di fronte al nuovo compito che li attende», ci ha procurato collaborazione di idee da parte di non pochi lettori.

Lasciamo Clara B. da Genova, la quale vorrebbe che pure le donne fossero chiamate a manifestare la propria opinione sulle faccende dello Stato, in quanto a loro pure si richiedono, in tempo di pace come e specialmente di guerra, contributi non piccoli di sacrifici; lasciamo il rag. Armando M. da Milano, il quale fa proposta che alle urne non si sia ammessi prima del ventotto anni e vuole che gli eleggibili siano persone che abbiano in proprio di che vivere, per evitare che... cadano in tentazione (egli dei resto scriveva prima che fosse nominata la Commissione di controllo della quale oggi si parla con tanta insistenza...). Sono progetti che vanno lasciati forzatamente in sospeso, in quanto si avrà tratto e modo di parlarne in tempo e sede opportuni.

Uno studente di Cuneo

Più assai interessante ci pare quanto scrive lo studente Carlo S. da Cuneo. Egli non nasconde di essere offeso perchè abbiamo classificato i giovani di «indifferenti». E, in verità, suffraga la sua protesta con una lettera che ridonda di passione. Dopo averla letta avremmo potuto classificare il predetto giovane fra le «eccezioni» che notoriamente confermano la regola e trar di lungo. Siccome, però, riteniamo importantissima fra tutte la questione dei giovani, crediamo non inutile riprendere la trattazione sotto il particolare aspetto proposto dall'S. Egli ci fa sapere che molti sono i suoi colleghi di Università che durante i decorsi anni con hanno seguito supinamente le idee loro imposte, ma, se pure hanno vestito una divisa che non potevano far a meno di indossare, hanno cercato di mantenere quanto era loro possibile di indipendenza di spirito e di giudizio ed hanno sofferto per le costrizioni imposte. Si sente l'S. cosciente, preparato e degno di affrontare le lotte di pensiero che necessariamente saranno connesse con il nuovo stato di cose. Nessuno — e ben ci può credere lo studente cuneese — più lieto di noi per questa dichiarazione fatta a nome di molti giovani.

E' infatti in campo il problema delle competenze e della preparazione. Quale è il quadro che ci si presenta oggi in materia? Non lo crediamo del tutto consolante.

Eccone una rapida analisi: In ogni settore di attività, il tramontato ordinamento ha lasciato una eredità che così si può riassumere. Eliminazione di un certo numero di persone perchè avverse al regime assoluto instaurato; immissione a posti direttivi di un buon numero di altri individui, esclusivamente per meriti politici; «congelamento» di una grande maggioranza di persone a posti sott'ordini, anche se competenti ed abili nel proprio ramo. In quanto ritenute tepide o addirittura malfide a causa politica della fazione imperante; imposizione alla massa giovanile di ricercare attraverso le attività della organizzazione confidella politica una strada per raggiungere la sistemazione in campo professionale.

Un preciso dovere

Ora si tratta, evidentemente, di ripercorrere la strada in senso inverso, allo scopo di riparare al mal fatto, sia verso gli uomini, sia nei confronti dell'interesse generale. E vediamo in quale maniera, cioè con quale utilizzazione degli elementi che, in modo sommario, sono stati raggruppati nelle varie categorie. E' fuori di ogni dubbio che lo stesso sentimento popolare porterà ad uno speciale riguardo nei confronti di coloro che maggiormente pagarono di persona per mantenere fede alle proprie idee.

Ciò, del resto, sarà riconoscimento di certe doti di animo. In altre parole, un avvocato che non abbia esitato a chiudere il proprio studio per non sottostare ad imposizioni di indole politica, segna senza dubbio dei validi numeri al suo attivo per essere giudicato uomo di carattere e capace di difendere con passione la causa che gli venga affidata; un organizzatore che abbia sostenuto a prezzo della libertà personale i diritti della maestranza rappresentata, può essere guardato come persona degna della maggiore fiducia. E così via.

Purtroppo, però, — occorre notare a questo punto — non tutti coloro che sono ritornati alla vita libera dopo il ventennio di costrizione sono in età di riprendere come se avessero cessato ieri, la propria attività. Quattro lustri si fanno sentire, nella vita di un uomo; sono anziani coloro che allora erano giovani, sono vecchi gli uomini maturi di allora. Li lasceremo allora in disparte? Affatto. Essi hanno, anzi un compito ben definito: avviare i giovani per quelle strade che essi conoscono per averle percorse con onore. Ed eccoci al caso del nostro studente di Cuneo che ci ha suggerito la presente nota.

I "tecnici„

I giovanissimi — che smobilitato il mito del predominio della giovinezza quale lo aveva messo in auge il passato regime, non troveranno discaro il riprendere il loro posto di discenti nel quadro della vita nazionale — avranno modo e luogo per compiere quel tirocinio che loro conviene per affacciarsi poi meglio preparati alla vita pubblica. Ed è attraverso questo tirocinio che loro deve soccorrere l'entusiasmo del quale l'S. ci parla.

E per formare i quadri dirigenti della vita nazionale in questo periodo — che ben si potrebbe dire di transizione e che, ad ogni modo si presenta fin da ora come di difficilissimo superamento — a chi ci rivolgeremo? La risposta a tanto importante interrogativo ci pare sia implicita in quanto si è detto supra. A quella non piccola schiera di individui che nel decorso degli anni passati diede prova di saper fare bene tecnicamente e per onestà propria non mise a profitto le possibilità che forse gli erano fornite dalla più o meno forzata iscrizione al partito per ottenere vantaggi economici. Coloro, insomma, che passarono dieci, quindici anni della loro vita negli uffici, nelle officine, nei cantieri, senza «far carriera» attraverso gli intrighi propri dei corridoi delle varie federazioni. Quelli che si sottomisero a lasciar passare avanti a sè i più o meno gallonati gerarchi, spesso lavorando nell'oscuro per quelli, senza riconoscimento alcuno.

Si potrà loro contestare minore intemeratezza di principii di quella che animò coloro i quali per le proprie idee lasciarono ufficio e Patria, ma bisogna considerare che per la maggioranza di costoro la vita di lavoro si iniziò nel decennio 1925-1935, quando già le attività politiche erano presso che scomparse in Italia. Non avendo obblighi morali di partito, si ritennero occasionalmente di mostrarsi buoni cittadini, dando il massimo del loro lavoro, nulla chiedendo. E non fu poco. Molti, moltissimi, poi, di costoro sono attualmente alle armi; hanno lottato e sofferto per una guerra che ha coinvolto tutto il popolo, non si potrà non tenere conto di ciò.

Tanto più che, così come da ora si presenta la situazione futura dell'Italia — si rilegga, chi non fosse convinto, la relazione del Ministro delle Finanze — una cosa è certa, che occorrerà il concorso lavoro di tutti per la ricostruzione. Ognuno si prepari, dunque, ad assumere il proprio posto, senza recriminazioni o simili — non si creino, per carità di Patria, altre distinzioni ed altre suddivisioni, basate sulle date, più o meno... anziane — ma con la massima serietà di intenti e la coscienza della gravità del lavoro che ci s'attende.

I patrimoni dei gerarchi

Come funzionerà la Commissione d'inchiesta

Roma, sabato sera.

La speciale Commissione giudiziaria d'inchiesta, incaricata di procedere d'ufficio o a seguito di segnalazioni dai competenti organi finanziari dello Stato, ai necessari accertamenti circa il rapido accrescimento dei beni mobiliari e immobiliari delle persone che hanno coperto cariche pubbliche e esercitato attività politiche dal 22 ottobre 1922 al 24 luglio 1943 ed alla eventuale devoluzione dei detti beni allo Stato, adotterà e renderà note le sue decisioni non cumulativamente ma singolarmente nei confronti dei vari casi che saranno sottoposti al suo esame. In altre parole, a mano a mano che la Commissione in seguito alle segnalazioni che le perverranno, avrà esaminata la posizione di ciascuna delle persone che si trovano nelle suaccennate condizioni ed avrà riscontrato nei suoi riguardi gli estremi dell'illecito arricchimento, provvederà senz'altro a ordinare la devoluzione dei beni stessi, oggetto dell'indebito lucro, all'erario.

Si rileva, in proposito, che l'esistenza e il funzionamento dell'Ente di gestione e liquidazione immobiliari e di altri istituti di carattere parastatale, già in atto — come ad esempio l'Iri — forniscono allo Stato la possibilità di provvedere, senza la creazione di appositi nuovi organismi alla gestione e liquidazione degli anzidetti beni incamerati a seconda che essi rivestano carattere immobiliare o mobiliare.

Il saluto del Guardasigilli alla Magistratura

Roma, sabato sera.

«Assumo la direzione del Dicastero della Giustizia e rivolgo il mio affettuoso saluto a tutti i componenti dell'ordine giudiziario, al quale ho l'onore di appartenere. Sono certo che la magistratura e tutti i funzionari che collaborano con essa daranno, come sempre, esempio di una rigida disciplina quale la gravità delle presenti condizioni richiede».

Una nota ufficiosa sulla situazione finanziaria

Roma, sabato sera.

Negli ambienti economici e finanziari viene sottolineata l'importanza delle dichiarazioni fatte da S. E. Bartolini in seno al Consiglio dei Ministri. Tali dichiarazioni mettono in luce il costante, inevitabile incremento delle spese successivi di guerra con il conseguente sensibile aumento dei disavanzi complessivi nei diversi esercizi, che sono stati di miliardi 63 nel 1940-'41; miliardi 77,3 nel 1941-'42 e miliardi 86 circa nel 1942-'43.

Ma la gravità della situazione attuale è meglio inquadrata — e sarebbe un voler chiudere gli occhi dinanzi all'evidenza il nasconderlo — dalla situazione della Tesoreria e dall'ammontare della circolazione. La Tesoreria, come è ben noto, deve far fronte pur contenti alle ingenti necessità finanziarie dello Stato, ai pagamenti non differiti, cioè alle forniture e prestazioni che lo Stato gradualmente riceve, e per farsi fronte, ove mancano altri cespiti, deve necessariamente ricorrere all'anticipazioni della Banca d'Italia e cioè di nuova carta moneta.

Un esame spassionato e obiettivo delle cifre pubblicate mostra che la situazione finora è grave, ma non pericolosa; ciò che particolarmente preoccupa, però, non è tanto il valore assoluto delle cifre, quanto la dinamica di esse, quanto dire la loro velocità di accrescimento, particolarmente notevole in quegli ultimi mesi, nei quali si è riscontrato un regresso nei conti correnti di Tesoreria, un regresso nei Buoni ordinari del Tesoro ed una flessione sensibile nelle quotazioni dei titoli di Stato. Tutto ciò significa che le same forme d'investimento del risparmio — tanto sia per i privati sia per lo Stato — e cioè depositi in conto corrente presso le Banche, acquisto di titoli pubblici eccetera, hanno sognato una involuzione e si sono trasformate nella peggiore forma di risparmio — se ancora può parlarsi di risparmio — che possa concepirsi: il tesoreggiamento dei biglietti.

Qualora il fenomeno dovesse ancora estendersi, qualora lo Stato non potesse più rivolgersi ai privati risparmiatori per le emissioni dei suoi indispensabili prestiti, non resterebbe che una via: l'emissione in progressione sempre crescente di carta moneta; e cioè la fatale, inevitabile inflazione.

Però non siamo ancora a questo. Può essere anzi motivo di conforto il rilevare che nei primi 47 mesi del conflitto mondiale e a 38 mesi dalla nostra entrata in guerra, la circolazione monetaria ha avuto un incremento all'incirca uguale a quello rilevato nello stesso periodo di durata della guerra 1914-1918, malgrado gli aiuti allora forniti dalla Tesoreria alleata.

E' necessario, quindi, che tutto il Paese si stringa intorno al Governo, che tutti, nessuno escluso, facciano interamente il loro dovere. Ed il Governo provvederà — ne ha assunto formale impegno — a infelare nel modo più oculato i loro interessi.

«E' d'uopo che tutti mantengano le proprie disponibilità liquide nei limiti degli ordinari bisogni — ha rilevato S. E. il Capo del Governo nella sua dichiarazione — poichè essere sicuri che in qualsiasi evenienza non verrà a mancare l'intervento della Banca d'Italia»; e nel rispetto dei pratiti pubblici:

«E' necessario che la Nazione sappia — ha osservato S. E. Bartolini — che i debiti pubblici sono sacri e saranno rispettati, quale che sia l'impronta stampata su di essi, e che coloro i quali hanno avuto fiducia nello Stato, prestandogli denaro frutto di sudati risparmi, o hanno in esso avuto fiducia per più cospicui investimenti, saranno tutelati fino all'estremo, e che gli eventuali oneri che dovranno gravare sulla Nazione andranno a pesare soprattutto ed equamente sulla generalità dei beni».

Ove si giunga — ed è assolutamente necessario che ciò avvenga — a ristabilire l'equilibrio nella situazione della Tesoreria, la situazione generale del bilancio specialmente di quello normale può essere considerata con sufficiente tranquillità. Tale disavanzo deve al più presto scomparire. E se in tale acceso molto può chiedersi — compatibilmente con le attuali condizioni di emergenza — all'incremento dei tributi, efficaci risultati possono anche attendersi — come il Ministro delle Finanze ha esplicitamente ed opportunamente posto in evidenza — dalla rigida compressione ed eliminazione di tutte le spese che non interessino direttamente il conflitto e che non siano assolutamente indispensabili o differibili nel tempo.

La soppressione del libro di Stato

Come si provvederà per il prossimo anno scolastico

Roma, sabato sera.

Al provvedimento riguardante la revisione dei libri di testo delle scuole secondarie, il Ministro Severi ha fatto subito seguire un altro provvedimento non meno importante: la soppressione del libro di Stato. Si recide così alla base della pedagogia razzista, le la prima malaticcia scolastica nata nel clima della vuotaggine fascista. Il libro di Stato risentiva in misura spiccata di quella retorica di partito che per venti anni il cosiddetto regime ha fatto pesare sulla scuola italiana.

Non si sa, data l'esiguità del tempo che resta prima dell'apertura delle scuole, se sarà possibile approntare i nuovi testi per il prossimo anno (è materia, questa, che sarà certamente allo studio degli organi ministeriali) ma si può essere sicuri che gli insegnanti italiani sapranno supplire con le proprie forze e con pronte iniziative alla mancanza di libri che, del resto, arrivavano attualmente nelle librerie, come è ben noto, con ritardi di mesi e mesi, inutilmente e per tanti anni tamentati senza che mai si cercasse di ovviare a questo gravissimo danno.

Essi potranno certamente e ottimamente sostituire, per qualche tempo, tutti quei testi che da domani andranno al macero con le vecchie auree opere dei nostri scrittori del tanto malfamato 900

UN INCONTRO A TRE?

Churchill e Roosevelt vogliono spiegazioni da Stalin

Lisbona, sabato sera.

(M.) - Di fronte al rapido susseguirsi dei crimini contro l'umanità commessi dai nostri nemici, il Comitato internazionale della Croce Rossa, che ha sede a Ginevra, si è indotto a protestare nell'unica forma consentitagli dalla sua neutralità. Esso ha rivolto il seguente appello ai Governi di tutti gli Stati belligeranti:

Il testo della nota

«Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha sempre avuto a meditare come linea di condotta, di fronte agli orrori, alle sofferenze e alle ingiustizie derivanti dalla guerra, di manifestare la sua posizione morale e la sua volontà soccorrevole con gli atti piuttosto che con le parole. Tuttavia, sin dall'inizio delle ostilità, nel 1939, e, in seguito, il 12 marzo e il 12 maggio 1940, il Comitato Internazionale, con appelli e messaggi ai Governi, ha espresso i punti di vista che gli detta la sua tradizione sui metodi di guerra. Il Comitato ricorda caldamente il tenore di questi documenti a tutti i belligeranti. Ancora una volta, di fronte alla violenza delle ostilità, il Comitato desidera scongiurare le Potenze belligeranti di rispettare, anche durante le considerazioni militari, il diritto naturale che l'uomo ha di essere trattato secondo giustizia, senza arbitrii e senza imputargli la responsabilità di atti che non ha commesso.

«Esso prega pure le Potenze di non ricorrere ad atti di distruzione ingiustificati né, soprattutto, a metodi di guerra deleteri, proscritti dal diritto internazionale».

Poichè, malgrado tutto, la Germania e l'Italia non piegano, Churchill e Roosevelt, secondo voci che continuano a correre a Londra e a Washington, provvedono un nuovo convegno ad Algeri, per il quale si attende la presenza di Stalin, Roosevelt e Churchill avrebbero fatto ben capire che egli sarà ammesso a discutere i problemi dell'Europa occidentale alla sola condizione che consenta loro di ingerirsi in quelli dell'Europa orientale. Finora, tuttavia, non vi è alcuna conferma ufficiale di queste informazioni che giungono da fonte anglosassone.

Mosca tace

A Mosca il silenzio in proposito è assoluto, mentre invece si riprende con vigore la campagna in favore del «secondo fronte» e si rimprovera agli alleati di non aver fatto ancora nulla di serio in questo senso. Questa campagna della stampa ufficiale sovietica va messa in rapporto con la Nota consegnata ultimamente da Mosca a Londra ed a Washington, nella quale si dichiarava a proposito del diritto che avrebbe il governo russo di immischiarsi nelle faccende occidentali che i successi degli alleati in Sicilia si devono unicamente alla pressione esercitata dall'esercito sovietico sul fronte orientale e all'enorme massa di forze germaniche colà impegnate.

Il corrispondente della Tass dice che Mosca considerando la guerra nel suo complesso attribuisce ancora al fronte siciliano un'importanza secondaria. E certo che il governo sovietico è ispirato in parte da motivi politici nel sostenere questo punto di vista, ma è anche innegabile che esso vi è spinto in parte dalla considerazione che l'invasione o la capitolazione dell'Italia non provocherebbe la disfatta della Germania e la fine della guerra.

L'United Press scrive che essi abbiano invitato al convegno anche Stalin, perchè lo scopo di questo incontro non sarebbe soltanto militare, ma anche politico. Nell'invito a Stalin, Roosevelt e Churchill avrebbero fatto ben capire che egli sarà ammesso a discutere i problemi dell'Europa occidentale alla sola condizione che consenta loro di ingerirsi in quelli dell'Europa orientale. Finora, tuttavia, non vi è alcuna conferma ufficiale di queste informazioni che giungono da fonte anglosassone.

I "dollari di occupazione„ sollevano proteste anche in America

Lisbona, sabato sera.

La rivelazione fatta in Sicilia le truppe americane hanno messo in circolazione la famigerata «carta moneta di occupazione» ha prodotto la più sfavorevole impressione perfino negli Stati Uniti e sollevato preoccupazioni in quegli ambienti finanziari. Una violenta requisitoria contro questo arbitrio è stata fatta ieri dal diffuso quotidiano «New York Times», il quale si domanda: «Sotto quale legge del Congresso è stata autorizzata l'emissione di questa carta moneta? Quale è l'autorità responsabile di questo abuso? Riesce quasi impossibile credere — prosegue il giornale — che il Governo degli Stati Uniti stia seguendo la politica di rendere accettabile questa valuta, porgendola sulla punta delle baionette, politica che è conforme soltanto a mire di macchieggio e di ladrocinio.

«L'opinione pubblica — conclude il «New York Times» — chiede di essere messa al corrente delle caratteristiche di questo corso monetario».

La *Pravda* ritiene che le operazioni in Sicilia non alleggeriscono a sufficienza il fronte sovietico

Ankara, sabato sera.

Si apprende da Mosca che la *Pravda* ha pubblicato ieri che non sono i militari bensì i politici che impediscono la creazione di un secondo fronte. Questo giornale constata che le operazioni in Sicilia, malgrado la loro grande importanza, non possono venir considerate come un vero secondo fronte.

Con maggior sfiducia del solito verso gli Alleati, il giornale suddetto si pone l'interrogativo perchè gli Alleati non iniziano operazioni di estensione tale da apportare al sovietici la decongestione necessaria.

Il *Pravda* asserisce che per lo meno 50 divisioni tedesche e 20 divisioni degli Stati alleati del Reich dovrebbero venir ritirate dal fronte orientale, perchè il secondo fronte abbia valore per l'Esercito sovietico.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

IN CORSO SAN MAURIZIO

I sotterranei dove si riunivano i carbonari scoperchiati dalle bombe nemiche

A più riprese, ma parecchi anni or sono, abbiamo parlato su *La Stampa* del vecchio palazzo in stile Rinascimento che nel 1931, per opera del compianto dott. Martinetto, è stato restaurato, conservando così un edificio che tanta parte ha avuto nella storia del Risorgimento. Lo stabile che sorge nell'ultimo tratto di corso S. Maurizio fra le vie Giuseppe Verdi e Vanchiglia richiamava l'attenzione del passante per la sua forma caratteristica, a prora di nave e colpiva che si soffermavano a leggere la lapide murata all'ingresso arabo però presi dal desiderio di visitarlo. Diceva la lapide: «Questo palazzotto fu fatto costruire cent'anni fa dal marchese Birago di Vische Carlo Emanuele I, su disegni dell'ing. Alessandro Antonelli. Qui convennero i più illustri carbonari e i più alti personaggi d'Italia fautori dell'unione, dell'indipendenza e della libertà degli italiani: da Cavour a Garibaldi, a Francesco Crispi».

Il marchese aveva fatto erigere il palazzotto non a scopo di abitazione: i costruttori lavorarono più sotto che sopra terra. Furono infatti ricavati due piani di sale sotterranee il cui misterioso uso doveva essere conosciuto molto più tardi. Queste sale erano collegate con gallerie sotterranee che ubbeviano una fuori dei cancelli del Po, l'altra negli antichi sotterranei di Palazzo Madama.

A completare l'opera meritevole dell'edificio costruito in una zona allora periferica, confinante con campi incolti, venne sistemato ed aperto al pianterreno un elegante esercizio pubblico: il «*Caffè del Progresso*». Poteva l'esercente illudersi che in una località così lontana dal centro, proprio sui margini della città, venissero clienti di riguardo, degni della ricca attrezzatura e delle sontuose decorazioni che abbellivano il locale? Le sue speranze non andarono deluse: vi fu subito una folla di clienti che giungevano alla spicciolata, appena accendeva la sera, e che il locale sembrava ingoiare senza lasciarne traccia. Essi attraversavano la sala e per una botola scendevano nei sotterranei. Erano i «carbonari» che tenevano le adunanze in quel misterioso covo.

Ora in quei sotterranei è caduta una bomba durante l'ultima incursione aerea nemica. Ha rimesso in luce quei locali che conservano nella loro tenebrosa atmosfera il ricordo di quelle storiche riunioni nelle quali si agitavano gli alti problemi dell'unità d'Italia, da illustri personaggi del Risorgimento. Ma non solo è stato messo allo scoperto il sotto che raccoglieva i cospiratori all'alba dell'unità d'Italia: anche uno dei sotterranei, che in progresso di tempo era stato murato e del quale non si vedeva più traccia, è stato scoperto.

Ci auguriamo che lo storico palazzotto, che ora è utilizzato quale clinica ginecologica, venga al più presto ripristinato accioché intatto esso rimanga a documentare ai contemporanei ed ai posteri con quale fede, sfidando i rigori della polizia, i patrioti italiani si riunissero per concertare l'azione che avrebbe data alla Patria l'unità e la libertà.

Piccole economie del tempo di guerra

Uno sguardo al guardaroba

Vecchi cappelli di paglia e di feltro — Gli stracci Corde e cordicelle usate e loro trasformazioni

In ogni casa, anche in quella più curata dalla massaia scrupolosa che si preoccupa dell'ordine come di una regola fondamentale per il buon andamento della vita domestica, esiste sempre qualcosa di dimenticato, o anche di lasciato volutamente in disparte.

Si tratta per la maggior parte, di oggetti personali, capi di vestiario accessori dell'abbigliamento maschile e femminile, dai quali, dopo una breve o lunga durata, non abbiamo voluto staccarci per buttarli, ma abbiamo preferito tenerli in riposo dicendo: «può servire ancora», anche se in quel momento pensavamo proprio il contrario. Ma tant'è, a quello che è nostro, specialmente a quello che indossiamo, siamo affezionati e se dobbiamo separarcene preferiamo farlo dopo un certo tempo dal giorno in cui non ce ne siamo più serviti.

Diamo perciò un'occhiata al guardaroba, al cassettone. Una ispezione accurata varrà a sincerarci del perfetto stato di conservazione dei nostri indumenti, immuni da polvere e, quel che più conta, immuni dalle tignole e poi... Ecco non è proprio il caso di parlare di scoperte, ma qualcosa di dimenticato salta sempre fuori; qualcosa dal quale la previda massaia con la sua intelligenza ed il suo buon senso, può trarre certamente una utilizzazione che non solo le farà risparmiare denaro, ma risulterà, alla fine dei conti, anche e molto vantaggiosa.

Giova ricordare che nessuno può superare la donna nell'applicazione di quei piccoli accorgimenti che possono rendere allettevole la casa e possono conferire un tono speciale all'abbigliamento suo e dei suoi cari. Soprattutto in tempo di emergenza, questa è una buona regola, attenendosi alla quale si è certi di ottenere sempre dei vantaggi tangibili.

Oggi ad esempio si vedono al braccio delle donne, certe borse, anzi diremo borsone di paglia che nelle loro capaci tasche possono ospitare vuoi provviste giornaliere per una intera famiglia, vuoi mezzo corredo di una ragazza moderna. Comodissime ed utilissime in ogni modo.

Indice di saggezza

Ebbene, vediamo un po' nel guardaroba. Sì, c'è proprio un vecchio cappello di paglia. Con pazienza e riguardo si scuce la treccia del quale è confezionato e poi la si riduce dandole la forma della borsa desiderata. La quale, una volta ultimata, se è di paglia chiara può venire guarnita con piccoli ricami in rafia colorata o anche in grossa lana. Se la paglia è scura, si può ripassarla con un po' di vernice che qualunque negoziante in colori può fornirci e che ne ravviverà la tinta, rendendo la paglia brillante e come nuova.

Con la treccia sfatta dei cappelli di paglia è possibile confezionare dei graziosi sandali estivi, unendo la treccia, oppure disponendola in liste che lasciano parzialmente scoperte le dita, come è in uso ora.

Nel nostro guardaroba esiste anche certamente un vecchio feltro che è già stato pressato, magari più di una volta e che ora non osiamo più far rimodernare, per paura che il feltro non resista al calore della macchina del cappellaio. Utilizziamolo confezionando delle comode e resistenti suole da applicare a pantofole per i piccini e per gli adulti, ma possiamo anche servircene per la confezione di graziose tomaie per sacchi di sughero e di legno. E coi ritagli si potranno ancora confezionare scarpette per i bambini.

La massaia ricordi che tutto può essere utilizzato e che recuperare non è indice di povertà, ma di saggezza, l'avviò continuiamo ad inventariare in guardaroba.

C'era una volta un abito che in seguito, dopo un lungo uso, venne ridotto a grembiule da casa e poi lasciato a riposare, perchè ritenuto irriferibile. Ebbene questo ex-abito, ora ex-grembiule può essere ridotto a strisce di circa un centimetro di altezza. La stessa sorte possono seguire quelli che possiamo ormai definire stracci e che sono tutti della medesima qualità di tessuto. Cuciti insieme e raccolte in gomitolo, queste strisce sono pronte ad essere lavorate ad uncinetto, a punto basso, per darci dei comodi e caldi tappetini a scendiletto. Alternando sapientemente i colori si potranno ottenere anche dei disegni graziosi ed attraenti.

Alcuni ritagli di stoffa colorita possono servire per ricoprire con bell'effetto delle cornici il cartone logorato.

Le vecchie calze

Oggi la moda e specialmente ragioni di economia, hanno generalizzato l'uso di andare senza calze. Ciò non toglie che in ogni casa, assieme alle calze nuove o in buono stato, che aspettano di essere rimesse in auge, vi siano anche delle calze vecchie, logore e bucate, in una parola inservibili. Cioè, sembra ma non è così. Per il principio, per il quale nulla si deve buttare, anche le vecchie calze possono renderci ancora un ottimo servizio. Basta che la massaia le tagli in tondo, partendo dall'alto, in tante strisce di circa un centimetro di altezza e le raccolga, cucite insieme in un gomitolo. Questo filato di nuovo genere, lavorato ad uncinetto, può darci copertine per culle, farsetti, scarpe, tappetini ecc., ecc., molto attraenti nella loro lucentezza serica che conserveranno anche lavorati.

C'è stato un tempo in cui ogni massaia raccoglieva in apposita scatola tutte le cordicelle, le corde, gli spaghi che entravano in casa sotto forma di legature varie. Ottima abitudine che auguriamo possa essere sempre stata seguita, perchè più la quantità raccolta sarà maggiore, più avremo soddisfazione dal suo uso.

Logico che le cordicelle più sottili servano per legare nuovi pacchi e pacchetti. Con quelle più grosse invece, unite fra di loro da apposito nodo è possibile fare dei rivestimenti a dei flaschi spagliati che in tal caso, non solo saranno nuovamente utilizzabili, ma acquisteranno anche una certa aria di proprietà e di eleganza, per cui potremo benissimo farli figurare anche sulla nostra mensa.

Ancora, con gli spaghi, è possibile confezionare, sia usando i ferri sia l'uncinetto, delle piccole prese per le pentole che eviteranno fastidiose scottature e gli spaghi più grossi, lo ripetiamo, se ben usati, possono servire per la confezione di graziose tomaie per sacchi di sughero e di legno. E coi ritagli si potranno ancora confezionare scarpette per i bambini.

M. D.

Un "lasciapassare,, per recarsi nei Comuni di Fiume e Abbazia

La R. Questura comunica che, con decorrenza 1° settembre p. v., viene istituito — con le medesime formalità già in uso per l'accesso nelle provincie dalmate — il lasciapassare per coloro che intendono recarsi nei comuni di Fiume, Matuglie e Abbazia. Sono dispensati da tale obbligo gli appartenenti alle FF. AA., i funzionari e gli impiegati statali e loro famiglie, coloro che lavorano per conto di Enti militari ed i marittimi in possesso di libretto di navigazione. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Passaporti della R. Questura di Torino.

La festa di San Gaetano

Oggi è la festa di quel santo popolare che si chiama San Gaetano Thiene. E' il Santo della Provvidenza. Nella Basilica di San Lorenzo dove il Santo è venerato con particolare devozione, intorno alla sua statua ed al suo altare splenderanno ogni numero di ceri e spireranno profumati mazzi di fiori. Molti fedeli si sono recati a pregarlo. Alle ore 10 ci sarà la S. Messa solenne, alle ore 18, panegirico del gran Santo e benedizione solenne.

Carne per malati

Dal 7 al 13 corrente: v. Belfiore 10; v. Mario Groda 6; c. Giulio Cesare 6; v. Nicola Fabrizi 29; v. Bagetti 5; v. Foligno 69; v. Chivasso della Salute ang. v. del Rubatto 18; c. Vercelli 140 bis; v. Feletto 30; c. Belgio 48; v. Val della Reggia 30 bis; c. Regina Margherita 25 bis; v. Massini 25; v. Bava 9; v. Lucio Bazzoni 4; v. Madama Cristina 114; v. Mazzini 39; A; v. Bidone 35; v. Monginevro 103; c. Re Umberto 36; v. Rivalta 46; v. S. Paolo 1; via Frejus 75; c. Italia 201; c. Unità 17 ang. v. S. Chiara; v. S. Quintino 20.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	NATI	Morti	matrimoni
TORINO	7	25	4
MILANO	20	19	15

IL SOLE sorge domani domenica 8 agosto (220-145) alle ore 5.21; tramonta alle 20.47. **LA LUNA** spunta alle 15.37; tramonta alle ore 0.26.

Lunedì 9 ore 8.56 Primo quarto della Luna.

ANNIVERSARI DELL'8. — Pace di Cortina 1918; **DEL 9:** Nozze a Genova Ufficiale Colombo 1842.

L'OROSCOPO DELL'8. — L'astro sfida della mattinata spadroneggia del segno a cavallo di pericoli di poca importanza. Nel pomeriggio ci esporremo a ritardi esagerazioni e spese superiori ai nostri mezzi. — **DEL 9:** Buoni consigliere contro le difficoltà e gratificazioni e piaceri di poca importanza. Nel pomeriggio ci esporremo a ritardi esagerazioni e spese superiori ai nostri mezzi. — **DEL 9:** Buoni consigliere contro le difficoltà e gratificazioni e piaceri di poca importanza. Nel pomeriggio ci esporremo a ritardi esagerazioni e spese superiori ai nostri mezzi.

SANTI DELL'8. — S. Ciriaco diacono martire sotto Massimiano; **DEL 9:** S. Giovanni Maria Vianney conosciuto sotto il nome di Santo Curato d'Ars compì innumerevoli miracoli e morì consunto dalle fatiche e dalle penitenze nel 1859.

PIERE DELL'8. — Oriè, Prosa, sec., S. Salvatore Monferrato, Spigno M., Borgomasino, Ornavasso, Mombaruzzo, Roccabaldi, Pondorano. **DEL 9:** Di Gravano, Borgaretto Torinese, Silvano d'Orba, Desenzano, Bagnolo Piem., Mango, Monforte d'Alba, Moretta, Vicofarto, Novara.

Studentessa torinese che cade da cavallo

Ci comunicano da Valenza:

Nel pomeriggio di ieri la studentessa universitaria Rina Baldini, di anni 18, da Torino, presentemente in campagna presso i propri genitori nel Valenzano, per ragioni di servizio, dovendo compiere una lunga corsa, in un podere del paese, dando libero sfogo alla sua passione per l'equitazione saliva in groppa ad un giovane cavallo. Ma ad un certo punto la bestia, alzate le zampe posteriori, lanciava in un paio di calci in aria lasciando cadere l'incauta cavallerizza sottostante che veniva a terra e finiva contro un albero, riportando di gravi contusioni varie.

Nel capitombolo, la sfortunata studentessa riportava la frattura totale del ginocchio destro, oltre alla frattura di costole e una ferita alla regione frontale.

Scomparsi da casa

Da domenica 1.o agosto è scomparso da casa il quindicenne Ciro Ruocco.

Indossava un abito marrone chiaro e una maglietta rossa. Ha gli occhi neri, capelli castani, colorito bruno, è forte di statura. Chi lo avesse veduto, è vivamente pregato avvisare la famiglia residente in via Ormea 127.

***

E' scomparsa da circa 20 giorni da casa certa Zinolo Olimpia di Francesco, di 15 anni, la ragazza, che è alta metri 1,50, ha colorito rosso, capelli biondi con riflessi celesti, al momento della scomparsa vestiva una cottanina blu con camicetta bianca e bretelle e calzava scarpe gialle. Chi ne avesse notizia, è pregato informarne la famiglia residente in Barriera di Milano 3 e ritornato in possesso del suo proprietario.

'L MACHINISTA

Prima — Dop

La machina a va mal... Sai pà cosa sia, a'n l'é quaich rèa ch'a locia o quaich [arsoort (1)
ch'a gieuga nen o n'ingranagi stort o 'n pistón rót o 'n cuscinett ch'a sghija,

fatto sta ch'a va mal. L'han bel lustreia deje d'olli, ingrassela o fé dë sforsa: fiña 'l pi gnoch d'jóvrié a s'n'ancora: a marcia nen... J'é pà da dì: còm'cia...

Pà ch'l vòrsiasó fela 'ndé 'd carlera, ma 'nsòma... quand ch'a l'ha ciapà lë [slanas, j'eró tuti persuas ch'andéissa anansa, e 'nvece... trach... a l'é tórnà andrerera.

Pura 'l lë sòma: 'l material l'é bón, raba nóstrana solida e temprà, ma j'é quaicosa, che pella ancaminà, guarda il, ch'a 'l la manda a róbalón. (2)

Fa pòsibil ch'a dura o ch'a resista a'n continua parel. Fòmmase (3) córage: vist che 'l difett l'é nen an tl'j ingranage, *S'i próveisso a cambieja 'l machinista?...*

1943.

(1) arsoort = molla
(2) róbalón = rotoloni
(3) fòmmase = facciamoci

La machina a va mal... Sai pà cosa sia, a'n j'é nen centrà quaich vis, o quaich [arsoort
ch'a gieuga mei, a'n j'é 'n pistón pi fórt o 'n cuscinett ch'a l'ha trovà sóe bijo;

fatto sta ch'a va mei... Mi lustreia deje d'olli, ingrassela o fé dë sforsa, fiña 'l pi gnoch d'jóvrié a s'n'ancora: a marcia mei!... J'é pà da dì: com'cia...

Pà ch'l pretendió d'fela 'ndé d'carlera, ma 'nsòma... adess ch'a tórna a pié lë [slanas,
l'óma tuti 'nt'él coeur ch'a rnela ananza e che mai pi dova tórnè 'ndrera.

E pura 'l material ch'a l'era bón, adess j'é già 'n pò frust e sgangarà (2), ma j'é quaicosa che, pella ancaminà, l'ia pósa anonsa, magara a strambujón (3

J'é da aperé ch'a dura e ch'a resista a'n continua parej... Fòmmase córage. Vist ch'a fonsiéddò tórna j'ingranage, *l'é segn: ch'a l'han cambiaje 'l machinista!*

28 luj 1943.

Nino Costa

(1) fortela = strofinarla
(2) sgangarà = sgangherato
(3) strambujón = balzelloni

Una' disgrazia a Forno Alpi Graie

Come un giovane torinese è rimasto vittima di una caduta

La notizia della gravissima sciagura della quale era rimasto vittima un bravo giovane torinese è giunta alla famiglia nella serata di mercoledì scorso ed è facile immaginare quale tremenda impressione abbia fatto. Si tratta del signor Curino, di via Milano 18. Nella giornata di martedì scorso il figlio Luigi, di anni 18, che coadiuvava il padre nel suo lavoro, partiva per Forno Alpi Graie. Un dipendente l'aveva invitato a passare per compiere una o due gite sui meravigliosi pendii che appartengono, non presentano pericolo di sorta. Ed il Luigi si era accomiatato dalla mamma e dal babbo lontanissimo dal pensare che una disgrazia era pronta per lui. La mattina di mercoledì egli, unitamente a tre conoscenti, lasciava Forno risalendo la vallata su di un sentiero di rapidissimo e neppure pericoloso. Il Curino precedeva gli altri e, godendosi l'aria purissima, era più allegro del solito tanto che colui che l'aveva invitato lassù era felicissimo. Ma improvvisamente un grido ed un tonfo. Il povero giovane scivolato sull'erba ancor prima di rugiada, era precipitato per una scarpata profonda non più di otto o dieci metri. I compagni di gita accorrevano, certi che non si fosse fatto male ma invece il Curino, che aveva battuto il capo contro un masso, giaceva esanime. Pietosamente venivano riportati sul sentiero e poscia a Forno ove la stessa sciagura giungevano gli accasciati genitori e fratelli.

Una radio due volte fortunata

Si salva nel crollo d'una casa, è rubata da un manovale e ritorna al suo proprietario

Ci sono delle persone ma anche delle cose fortunate. Un giorno, per esempio, è accaduto, che una signora, in corso Vittorio Emanuele, in un bel palazzone al quinto piano, cercasse un paio di pantaloni del marito. Dentro ad una delle stanze egli aveva deposto l'occorrente per sè, mentre la moglie, a pochi passi di distanza, si dava da fare per un cambio di biancheria. Ad un tratto, senza alcun preavviso, un boato spaventoso, un crollo, un fragore immane, e poi il silenzio, rotto soltanto dal pianto disperato di un bambino che, inconsapevole, aveva assistito alla scena.

Quando il polverone ebbe cessato, la donna si precipitò nella stanza del marito, ma non vide più nulla. Tutto era crollato, anche il pavimento, e la signora, in preda ad una crisi di pianto, si mise a gridare, a chiamare aiuto. Ma ecco che, in mezzo a quel disordine, a quella rovina, ella scorge, quasi miracolosamente, la radio, la sua radio, che, per un caso fortuito, era rimasta sospesa, quasi per incanto, ad un chiodo, mentre tutto il resto era andato in frantumi.

Ma la sventura non era finita per la signora. Infatti, qualche giorno dopo, un manovale, che aveva lavorato nella casa, si impossessava della radio e la portava via. Ma la signora, che aveva riconosciuto il suo apparecchio, si recava dal commissario di P. S. del rione, il quale, dopo aver fatto le opportune indagini, riusciva a rintracciare il ladro e a restituire la radio alla sua proprietaria.

Un fotografo sfortunato

Regolare denuncia contro ignoti devastatori e saccheggiatori è stata presentata in Questura dal noto fotografo Pasquale Petrone, con laboratorio in via Cavour 3. Nel pomeriggio del 26 luglio, una cinquantina di persone, capitanate da una donna, che la polizia ora ricerca, entravano nel cortile, forzavano la serratella del pegnale e tutto devastavano al grido di «abbasso il vice-federale Petrone». Dal malcapitato fotografo questa frase era appunto la donna che, indubbiamente, aglva a scopo di vendetta personale per qualche astio contro il fotografo il quale, chiamato urgentemente da un cliente, giungeva, sul posto a cose fatte. Del laboratorio non rimanevano che gli scaffali resi vuoti e due macchine fotografiche semi distrutte. Il danno ammonta a parecchie migliaia di lire. L'ultima parola contro il fotografo è stata pronunciata ieri, finalmente, lo sfortunato Petrone ha potuto riaprire la sua casa ed ultima macchina che gli rimaneva e che già temeva gli fosse stata confiscata.

Si addormenta sul davanzale e precipita nella strada

Di uno strano incidente è rimasto vittima stamane all'alba il calzolaio Bartolomeo Pierano fu Giovanni di 51 anni, abitante al secondo piano della casa in via Novara, 9. Il povero Pierano, forse per respirare una boccata di aria buona, mattutina, si è affacciato alla finestra ed addormentatosi si dev'essere di soprassalto. Ma il contrappeso del capo lo ha sbilanciato e fatto precipitare sulla strada. Soccorso da alcuni passanti il poveretto è stato trasportato all'Ospedale Martini ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del cranio e lo hanno ritenuto con prognosi riservata.

COMUNE DI TORINO

8 Agosto 1943

NATI	7
MORTI	25
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Michieri Angelo fu Tommaso, a. 36, da Sant'Ambrogio di Susa, verniciatore, v. T. di fu - **Barra Giuseppe** fu Luigi, a. 64, da Vercelli, pensionato, v. Collegno 70 - **Carosso Bartolomeo** fu Manfredo, a. 92, da Torino, muratore, str. Vinovo 550 - **Borio Ugo** fu Francesco, a. 58, da Torino, falegname, v. Messina 27 - **Barbi Gualtiero** di Ugo, a. 20, da Torino, studente, v. Messina 27 - **Rapetti Alda** di Felice, a. 14, da Alba, studentessa, str. Chieri 108 - **Valperda Franco** di Giovanni, a. 23, da Torino, studente, str. Vinovo 540 - **Cunsolo Elisabetta** di Marcello, a. 19, da Torino, casalinga, v. Garibaldi 9 - **Tarizzo Paola** fu Giovanni, a. 69, da Castiglione Tinella, pensionata, piazza Statuto - **Colando Carlo** di Giuseppe, a. 33, da Torino, operaio chimico, c. II. Paesi - **Casi Maria** di Giovanni, a. 51, da Viarigi, casalinga, v. Cigna 40 - **Martinotti Teodora** di Riccardo, a. 19, da Varallo, impiegata, c. Dante 14 - **Patrini Anna** in Martinengo, a. 71, da Rivoli, casalinga, v. Bertola 14 - **Mazzucco Domenico** fu Lorenzo, a. 65, da Rosso, agricolo, Ospedale Vito - **Drago Tranquillo** di Stefano, a. 23, da Colle S. Lucia, casalinga, Ospedale Martiniano - **Ferrari Luigi** di Carlo, a. 16, da Torino, meccanico, Ospedale Maria Vittoria - **Calombara Antonio** di Pietro, a. 52, da Pinerolo, bracciante, Ospedale Collegno - **Ferrero Francesco** fu Stefano, a. 60, da Cuneo, muratore, Ospedale Collegno - **Sirchia Carmela**, fu Saverio, a. 58, da Reggio Calabria, invalido, Ospedale Mauriziano - **Gaido Antonio** di Domenico, a. 65, da Scarnafigi, operaio, Ospedale Mauriziano - **Giolitti Gioia Rosa** ved. Valabrega, a. 87, da Richelieu, casalinga, Ist. Ospeda. - **Re Margherita** ved. Bella, a. 85, da Moncrivello, casalinga, Ist. Ospeda. - **Crivellaro Giuseppe** di Edmondo, a. 29, da Torino, Ospedale Infantile - **Maggia Giuseppe** fu Giovanni, a. 67, da Torino, operaio, Sanatorio.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 5 corr.: **Cagano Olivo**, meccanico, **Bonsignore Francesca**, operaia - **Stracco** dott. **Libero**, medico chirurgo, **Paschero Margherita** - **Rocci Luigi**, tenente, **Rossi Domenica**, impiegata.

Sono nati

Nacque denunciato il 5 corr.: **Rocca Paola**, **Tommaselli Cesare**, **Alvaglano Ettore**, **Giaretto Vittorio**.

EFFETTI DELLA GELOSIA

"Marta... Marta!,, gridava una misteriosa voce

Marta è alta e flessuosa, e non ostante la moda lo vieti ormai categoricamente — porta i neri capelli lunghissimi discinti lungo le spalle. Ha gli occhi d'antracite. Il suo incedere è cantante. Ingenua e cantante in uno di quei caffè centrali che tentarono un congruo numero delle cosiddette «avventure» per certi clienti che non badano a spese, disposti a salire ai piani superiori, ove i componenti della orchestrina si univano regolarmente in giacchetta bianca con spallino di treccine d'oro.

Marta (permettete una bella ragazza) è amata da un nonno gentiluomo la cui prosapia indica chiaramente che egli non è originario di nessuna delle Tre Venezie, assolutamente. Capelli neri ricciuti, occhi di fuoco, il gentiluomo inappuntabile, non molla di un secondo la bella Marta, il cui essere lamare, amor e folle gelosia) è notissimo.

Stamane Marta si è recata dal parrucchiere, l'elebre acconciatore di un negozio è situato in una traversale del centro; e, naturalmente, il gelosone l'ha seguita. Eccoli che escono, entrambi: un po' scocciati dai gran salamelecchi onde rimestiere per ore nella pomata. Ma che dantina il segno del parrucchiere della «messa in piega». Marta si infila sulle spalla la rossa borsa ed a fianco del geloso gigante sta per attraversare la strada, quando...

Quando si ode risuonare ben chiaro e sillabato un nome.

La bella ragazza e l'innamorato estero si fermano. Ascoltano. Risuscitano.

— Marta... Marta! — grida una misteriosa voce.

Misteriosissima per davvero, perchè uno si capisce proprio da dove possa giungere. Anche i passanti si sono fermati ora, come in coppia formata della ragazza e del giovanotto bruno ardente e ricciuto.

— Marta... Marta! — continua a chiamarla la voce.

Si è fermata, frattanto, anche il solito garzone parrucchiere che usa le biri dal grande manubrio. Egli sospende e la bicicletta principale d'Alfori», la cassonetta che stava facendo e ascolta anche egli.

— Marta... Marta!

Il gelosone sembra diventato come pazzo. Folle d'ira si è accorto di essere al centro dell'attenzione circolare di buongustai di simili scenette al sono naturalmente infiltrati e non sa che fare. Guarda freneticamente attorno, pieno le sopracciglia minacciose; nulla. La voce lo faccia da cui sembra provenire il richiamo è sibillina, ermetica; nessuno alle finestre. Tutte le persiane del tipo scorrevole poichè in esso è me, dermissimi sono abbassate. Un mistero...

Il gelosone riparte e ripiomba. Una delle persiane, quella del primo piano al e mezzo, il giovanotto geloso si getta nel portone, corre dalla portinaia, interroga, ripiarte, sale le scale e suona il campanello della prima porta al primo piano.

Quando il geloso irrefrenabile ritorna dopo un quarto d'ora in istrada — dopo aver fatto le più rapide corse ai tassisti Ambrosio, Ltd... — nessuno e nulla di sospetto pare, abitante al primo piano e inginocchiatomi sospettato — non trova più la folla di prima. Tutti sono spariti.

Anche la sua bella Marta. E per sempre, forse!

***

L'indizio delle persiane era giusto. Ma non si trattava di quelle del primo piano. Dietro ad una del terzo, brillante, un giovanotto lanciava il richiamo. Appena egli vide scomparire colui che accompagnava Marta, nel portone, salutandosi le fortissima della persiana abbassata, uscì sul pianerottolo, entrò nell'ascensore e premette il pulsante della discesa. Passando davanti al primo piano notò il geloso alla presa con il campanello del cavalier Ambrogio. Il giovanotto aveva allora combinato nella discesa. Era uscito dal portone. Era corso incontro a Marta che conosce le come la nonosci e se l'era presa sotto braccio ingranando immediatamente — per dare un termine automobilistico — la presa diretta.

Ora il geloso, padrone del locale dove Marta si produceva, numerosi amici, conoscenti e accertatori indagano, cercano Marta non si trova. La fanciulla è sparita, scomparsa. Il giovanotto — lo abbiamo visto — è, infatti, scomparso nel nascondersi.

Come? Volete sapere altro? Impossibile. Segreto. Possiamo, al massimo, come particolare concessione fatta a fedelissimi lettori, rivelarvi che il giovanotto in questione d'uomo che lanciava il misterioso richiamo è di molta statura, di media età, veste un giubbotto «scharpine» cerulleo e le iniziali del suo nome cominciano per le lettere S. G.

Cr.

Una "bici,, contro un'auto

Un inconveniente incidente stradale in via Maxini con un ferito lieve. La vittima, guaribile dal resto in pochi giorni, Riccardo Zaccon di Enrico di 17 anni, abitante in via Maxini, al quale è andato a sbattere con la bicicletta contro una auto. E' stato medicato al vecchio S. Giovanni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Sette anni di felicità
AMBROSIO: «Prima squadriglia»
CORSO: «Ultimo assalto»
AUGUSTUS: «Invinti speciali»
Balbo: Il delitto del dottor Crippen (Rudolf Forneu, Rose Ostgen)
STATUTO (a Lalena (Rama Vilena)
NAZIONALE: «Paradiso perduto»
TORINO: «Assunti... c'è posto!»
ALPI: «Mamani Colibrì»
COLOSSEO: «La via di Carlo»
G. ALBERTO: «Mille lire al mese»
ECCELSIOR: «Gente dell'aria»
AQUA: Documento Z. 3 (Miranda)
VOLPEDO: Le sei maschere cercano
NUOVO (via Borgo 161) Vertigine
SAVOIA Le sfar la sua fatalità

PROGRAMMI RADIOFONICI

Sabato 7 Agosto

PROGRAMMA UNICO (Serale)

SEGNALIAMO: Musiche di Alfredo Catalani (nel cinquantenario della morte).

ONDE m. 221,1; 230,3; 245,8; 263,2; 283,3; 308,6; 420,8; 491,6; 559,7; 589,2 (17-20 circa), l'onda 221,1).

Ore 17: S. O. - **Giornale radio**;

18-18,10: Notizie e cose dai militari combattenti;

ONDE m. 230,3; 246,8; 283,3; 308,6; 420,8; 491,6; 559,7; 589,2 (le onde 221,1 e 283,2 trasmettono i «Notiziari per l'Estero»).

Ore 18,45: Ultima radiofonica del barone italiano.

20: S. O. - Giornale radio.

20,10: ◆ **Musiche di Alfredo Catalani**, dirette dal m.o Ugo Tansini, nel cinquantesimo del tenore G. Pandolfi, in occasione del cinquantesimo anniversario della morte (di Alfredo Catalani vengono date che egli fu e un Bellini moderno, con intorno vena melodica e una maggiore maestria nella tecnica strumentale. Nel 6 atti pregevole il preludio del quinto atto, in cui era reminiscenza del secondo di Lohengrin e quello del terzo, dell'Ero e Leandro. Infatti è oggi un gentiluomo di cerimonie, e per tutti, ogni quattro vicine reminiscenze musicali del grande compositore lucchese. Gli filarmoniche convalidano la attività, celebrazione di Lui, nel cinquantesimo della morte. Il programma questa sera in trasmissione una perchè, di fatti, soltanto quella di Isolero), affidato alle cure e alla direzione di un maestro la vita sensibilità artistica si ispirò a quella dell'Autore, elenca le seguenti composizioni: 1) «La falce», preludio sinfonico; 2) «Dejanice», ballo introduzione, 3) Romanza di Adalgisa, 4) Danze; 5) «Ero e Leandro», poema sinfonico; 6) «La falce», 4.o Intermezzo della 2.a scena; 7) Introduzione dell'atto secondo, 8) Racconto e coro (mostri dal Fatto terzo); 9) «La Wally», dal Fatto quarto).

21,10: Pomeriggi italiani: risveglio di canzoni regionali italiane, orchestra Cubiso.

21,35: Orchestra diretta dal m.o Angelini.

22,10: Fantasia musicale diretta dal m.o Petralia.

22,45: **Giornale radio.**

23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

Domenica 8 Agosto

PROGRAMMA UNICO (Diurno e serale)

SEGNALIAMO: «Quel caro vecchio violino», un atto di M. Pastelli — Brani scelti dell'«Aida» di Verdi.

ONDE m. 221,1; 230,3; 245,8; 263,2; 283,3; 308,6; 420,8; 491,6; 559,7; 589,2 (7,30-12,15 **onda** m. 221,1). — Ore 7,30: Notizie a casa dai militari combattenti — 8: S. O. - **Giornale radio** — 8,10-8,45: Concerto dell'organista Alessandro Pasquet — 10: Ora dell'Agricoltore — 11: Messa, in ringraziamento della Basilica della Ss. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,10: Musica religiosa.

13,30: Orchestra diretta dal maestro Mugnone.

ONDE m. 263,2; 283,2; 308,6; 420,8; 589,2. — Ore 13: S. O. - **Giornale radio** — 13,10: Orchestra diretta da Dino Olivieri — 14: **Giornale radio**.

ONDE m. 221,1; 230,3; 245,8; 491,6; 559,7. — Trasmissione per gli italiani del bacino del Mediterraneo. — Dalle 19 alle 24 (come sopra).

14,10: Trasmissione per i feriti di guerra.

Dalle 15-20 esclusa l'onda m. 221,1; 19-19,30): Trasmissione per i ragazzi — 17,30: Trasmissione per i Combattenti — 17,45-18,35: Orchestra della Camera diretta dal m.o Angelini — 19,45: Musica varia.

(**Le onde m. 221,1 e m. 260,3 trasmettono i «Notiziari per l'Estero»**).

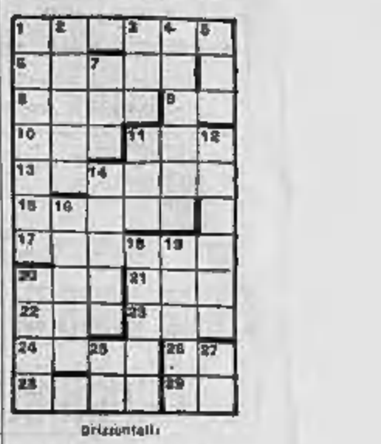
20: S. O. - **Giornale radio** — 20,10: Selezione di operette, orchestra diretta dal m.o Galliano — 20,45: Orchestra diretta dal m.o Servilio.

21,30: ◆ «Quel caro vecchio violino», un atto di Mario Pastelli. Interpreti: F. Becci, Anna Podoni, A. Bonucci, M. Bucoli, Carla Martinelli. (Per una medesima ragione di fondo patriottico, del resto riservata, inoltre particolare buon augurio da ingentilire ispirandola e sono più quelle che danno di più e più subito. L'autore di queste piccole scene potendo questa massima al campo dell'amore trovando che da un'attività che trova in sè con ragione in diverse occasioni materiali, può benissimo giungere all'armonia intellettuale).

22: Dalle opere celebri: «Aida» di G. Verdi. Brani scelti; 2) «Celeste Aida» (tenore Bonfiglioli di «Ritorna vincitor» (soprano Pampanini); 3) «Danze dei personaggi» (orchestra dell'Opera di Roma).

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Vocali viventi di preda
6) Personaggio della Cavalleria
8) Voce passiva
9) Al precedo
10) Altare
11) Tormellata di carbone
12) Fa la fusa
15) Dido storico
17) Personaggio della Butterfly
20) Si disfanno dagli altari
21) Mito incompiuto
23) Mezzo matito
25) Albero che dà il legno ferro
26) Gestano nell'arena
28) Si prende col latte o col limone
29) Sigaretto di Fiume
30) Adesso

Verticali

1) Personaggio dell'Aida
2) Papilionee
3) Nodi di trebbiatore
4) Venere l'aveva di mirto e di rose
5) Gravi disordini
7) Fratello che è un padre
11) Dicitore nervoso
13) Personaggio del Dea Pasquale
14) Le Alpi che hanno per vetta [pittoriche in Monferrato
16) Si fa sugli avvenimenti del giorno
18) Un uno e due battenti
19) Città santa del Giappone, Residenza imperiale.
20) Palazzo italiano Tronzo Esteriche
26) Regina per grazia di Dio e per volontà della Nazione
27) L'autore dell'Algion finis.).

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Cruciverba a chiave

C	O	A	E	M	E							
M	A	L	D	E	C							
I		A	L	C	E	I	/					
I		A	E	R	A	I	C					
G	A	S	I	A	I	T	A					
H	I	T	Y	P	O	P						
E	G	A	I	T	A	I						
P	O	T	E	M	E							
U	R	O	N	O	R							

Solarandi: Fit - Mero - L

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

L'astronomo della Madonnina

Quando, finita la colazione e la cena, gustosa e frugale, alla Trattoria Monterosa, la cui tavola, così detta di terza classe, riuniva in fraterna combutta artisti e professionisti, discendevano il vico Parmigiani, per avviarsi in via Carlo Felice, il mio amico Giovanni Grifo, pittore, soleva all'angolo del palazzetto Spinola e levava lo sguardo in alto verso una Madonnina che ne adorna il cantone. Pareva che sciogliesse un voto.

La comitiva qualche volta sostava, attendendo lo sguardo votivo, lo imitava: lui si accontentava d'una rapida occhiata, gli altri no, restavano col collo torto come se aspettassero la manna dal cielo. E i passanti si fermavano, guardavano per quello spirito di imitazione così caro all'umanità, si formavano capannelli, poi adunate, finché via-vai cedeva, la circolazione era interrotta, si popolavano le finestre e qualcuno si basso voce interrogava: Che succede? Finché le guardie di città intervenivano e il buon popolo della Superba se ne andava insoddisfatto ma non persuaso. Giovanni Grifo alzava le spalle, silenziosamente, e lasciava fare.

Un pomeriggio piovoso...

Un dei tipi l'amico pittore, tracagnotto, la barbetta in punta, la parola dolce, il gesto sobrio. E qual vita avventurosa, in giovinezza, per quelle poche, rare, sbocciate confidenze che gli sfuggivano, a suo malgrado forse. Orlando piemontese — di Bosco Marengo in provincia d'Alessandria mi pare — aveva un piccolo studiolo cantò e fatto parte d'una compagnia di ragazzi, famosa fra il settanta e l'ottanta, condotta dal maestro Pasquetta — l'autore delle Campane di Cornerille — attraverso l'Europa e, credo, anche le Americhe. In Germania aveva fatto furore. Ma Grifo non si spiegava di più. Come si fosse dato alla pittura e divenisse allievo di Carlo Barabino non diceva che a spezzettamenti. Amava l'affresco e il quadro storico, fedele al suo Maestro. Lavorava con forza e con sicurezza. Abitava in Borgo-rotti, oltre San Martino d'Albaro, e di notte, nelle ore tarde, su un andava sul cavallo di San Francesco, tranquillamente. Aveva sposato una figlia del burattinaio Zane, ma nessuno l'aveva mai veduta e tutti sapevano che si chiamava Armida. Il suo studio era una delle cupole dentro sul Palazzo della Nuova Borsa, in Piazza De Ferrari. Misteriose, un po' chiuse, qualche volta si lasciava trascinare a parziali confidenze, in terza persona, come parlasse d'altri, mai di sé. Bisognava seguirlo, pazientemente perché non dava mai raggiungli sulle persone che introduceva nei racconti sbriciolati e voi li riconoscevate qualche volta per dei particolari precisi, grandi e piccoli nostri, marci e vivi. Gli piaceva il buon vino, ma lo portava magnificamente, forse con qualche leggera tristezza, che gli scrivia di volo, e allora girava il rubicetto delle confidenze, ma con circospezione: parlava a se stesso di sé.

Un pomeriggio piovoso, lo dipingeva fumando l'abituale mezzo toscano, io leggevo non so qual volume preso nella sua biblioteca, ben guarnita e scelta, perché il pittore s'era fatta una cultura non indifferente. Nel suo studio non esisteva quadro, schizzo, studio che fosse suo: lavoro per ordinazione, convegnava, ed aiutava le spalle, se gli si chiedeva di far vedere quel che preparava.

Dipingeva dunque e mi voltava le spalle. Non aveva risposto alla mia domanda:

— Per chi lavori?

Eppure dipingeva, ciò che alla fine stuzzicò la mia curiosità. Senza far rumore mi avvicinai.

«Ma è Verdi!»

Sopra una breve tela si riconosceva l'angolo di palazzo Spinola col vico Parmigiani, la Madonnina a mezz'aria, ma, sotto due figure appena abbozzate. L'una seduta sopra un trespolo, il viso curvo così da non riconoscerne le fattezze, e nascosto sopra un tavolinetto, che reggeva una carta sulla quale si vedeva tracciato il sistema solare. L'altra, in piedi, prospettata dal dorso, mostrava un uomo alto e magro, dai soliti piedi, un giubbettone a mezza coscia e le mani infilzate nelle tasche; un largo cappello a lese vaste gli copriva la capigliatura grigiastra e scomposta. La macchietta ferma la mia attenzione e mi fece gridare:

— Ma è Verdi!

— Sì — rispose Grifo senza voltarsi — è Verdi. E l'ho conosciuto lì.

— Compravi i pianeti della fortuna?

Alzò le spalle.

— Non vendeva pianeti... era l'astronomo... il filosofo... della Madonnina.

— Uhm!

— Tu non, puoi averlo conosciuto... sei troppo giovane...

— Chi era?

— Nessuno lo seppe mai. Veniva al tramonto, qualunque tempo facesse, con due ordigni di legno, che, aperti, formavano un seggiolino e una piccola tavola. Era alto, ma curvo, anzi spezzato ad angolo retto, portava un pluviodine lagaro, un largo cappello da cardinale, e sotto, d'inverno, una cuffia di cuoio. Recava, la sua carta celeste, che introduceva sui racconti sbriciolati e voi li riconoscevate qualche volta per dei particolari precisi, grandi e piccoli nostri, marci e vivi. Gli piaceva il buon vino, ma lo portava magnificamente, forse con qualche leggera tristezza, che gli scrivia di volo, e allora girava il rubicetto delle confidenze, ma con circospezione: parlava a se stesso di sé.

Un pomeriggio piovoso, lo dipingeva fumando l'abituale mezzo toscano, io leggevo non so qual volume preso nella sua biblioteca, ben guarnita e scelta, perché il pittore s'era fatta una cultura non indifferente. Nel suo studio non esisteva quadro, schizzo, studio che fosse suo: lavoro per ordinazione, convegnavo, ed aiutava le spalle, se gli si chiedeva di far vedere quel che preparava.

Dipingeva dunque e mi voltava le spalle. Non aveva risposto alla mia domanda:

— Per chi lavori?

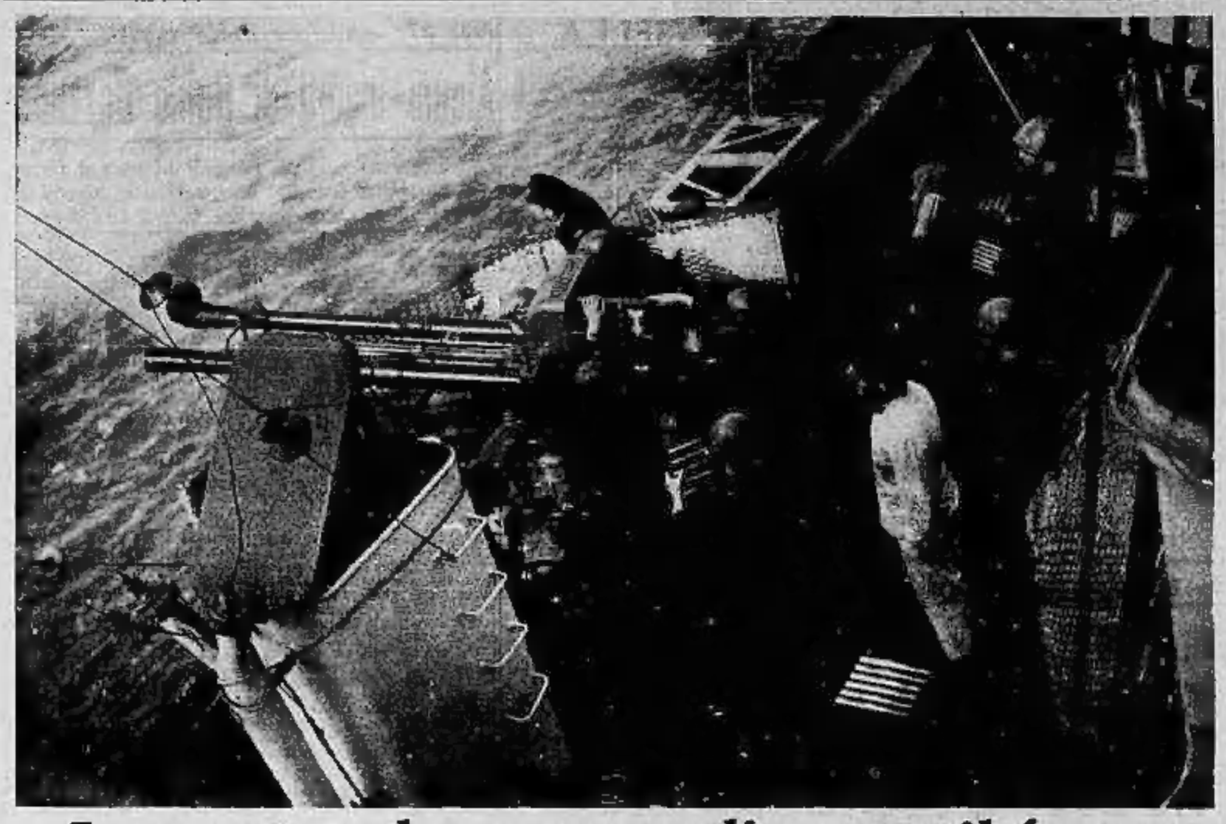
Eppure dipingeva, ciò che alla fine stuzzicò la mia curiosità. Senza far rumore mi avvicinai.

«Ma è Verdi!»

*Sopra una breve tela si riconosceva l'angolo di palazzo Spinola col vico Parmigiani, la Madonnina a mezz'aria, ma, sotto due figure appena abbozzate. L'una seduta sopra un trespolo, il viso curvo così da non riconoscerne le fattezze, e nascosto sopra un tavolinetto, che reggeva una carta sulla quale si vedeva tracciato il sistema solare. L'altra, in piedi, prospettata dal dorso, mostrava un uomo alto e magro, dai soliti piedi, un giubbettone a mezza coscia e le mani infilzate nelle tasche; un largo cappello a lese vaste gli copriva la capigliatura grigiastra e scomposta. La macchietta fermò

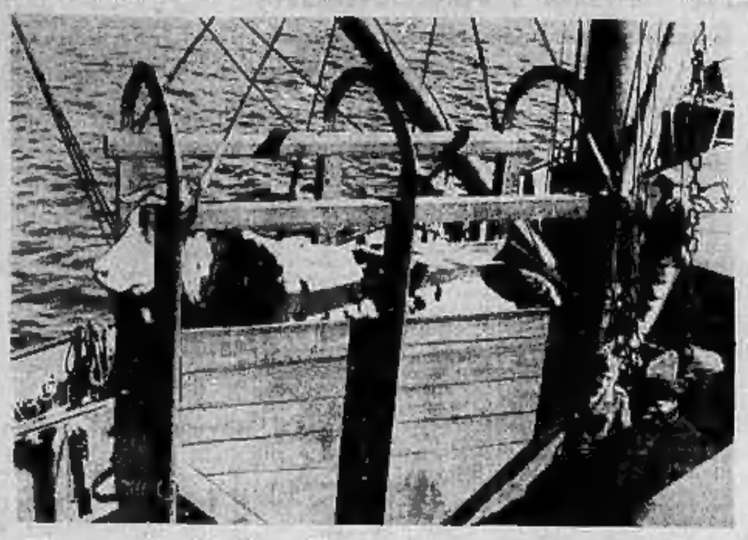
7-8 Agosto 1943 — Anno 77 - Num. 188

STAMPA SERA



La scorta ad un convoglio apre il fuoco

Le armi automatiche di bordo sono puntate contro una formazione di aerosiluranti nemici che tenta di recare offesa a un nostro convoglio in navigazione nel Mediterraneo. I serventi della mitragliera di un nostro caccia attendono l'ordine del direttore di tiro.



Emozioni insolite per una mucca

Un viaggio per mare e un'ascensione in montacarichi, sono davvero avventure nuovissime per una mucca. Peccato che poi non potrà raccontare le sue impressioni... Si tratta del suo ultimo viaggio: fra poco, squartata, passerà nei magazzini della sussistenza di un reparto operante.

L'uomo mosca

Questo difficile esercizio fa parte dell'istruzione delle truppe alpine tedesche in zona di guerra

In un'isola mediterranea

Schieramento di nostri mezzi corazzati pronti a respingere un eventuale tentativo nemico.

Trovato sotto le macerie

Questo bimbetto è stato trovato vivo sotto le macerie di una casa crollata ad Amburgo durante un'incursione della R.A.F. I suoi genitori sono periti nella catastrofe. Eccolo, ricoverato in un asilo d'infanzia, mentre, affidato ad amorevoli mani, viene verificato se tutto sia in ordine nel suo corpicino.

In navigazione

Nostre grandi unità in servizio di vigilanza lungo le nostre coste mediterranee ed insulari

Lo zuccherino era buono, ma...

... ma la gentile manina che lo porgeva calzava un guanto che, animali, ispirava tanto di pelle di daino, da far nascere tremendi sospetti nel cervello di questo grazioso animale che si sporgeva con circospezione tra le sbarre della gabbia

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

PARLA IL GUARDASIGILLI

La revisione dei Codici e la Commissione d'inchiesta

Roma, sabato sera.

Sull'epurazione dei Codici penale e civile da ogni criterio informativo di parte, giusto il provvedimento di massima ieri deliberato dal Consiglio dei Ministri, il Guardasigilli Azzariti ha fatto importanti dichiarazioni.

Circa la legislazione penale S. E. Azzariti ha detto che i codici vigenti dovranno essere sostanzialmente modificati. Come quando si trattò di espellere i cedoli xenandelliani dell'89, si riconobbe che una riforma era necessaria, perchè in regime fascista non poteva sopravvivere un codice penale sorto da un regime liberale, così, in senso inverso, caduto il fascismo, non possono avere vita le disposizioni emanate da esso.

La pena di morte

Occorre però distinguere: vi sono alcune figure di reato che presuppongono la inesistenza di organi fascisti ormai soppressi (ad esempio l'art. 289 che riguarda l'attentato diretto al gran consiglio del fascismo nell'esercizio delle sue funzioni) e queste decadono automaticamente per la scomparsa dell'organo cui si riferivano; vi sono poi delle norme di diritto penale che, per la loro intonazione prettamente fascista, dovranno essere eliminate. Per queste ultime occorrerà una diligente ed accurata revisione, che sarà iniziata senza indugio, ma che non potrà essere in breve tempo completata, soprattutto perchè alcune modificazioni offese le più profonde, che potrebbero, anzi potranno ricondurci alle tradizioni gloriose del nostro diritto, come ad esempio la soppressione della pena di morte) non possono attuarsi durante la guerra.

Richiesto se potrà essere ripristinata la disposizione concernente la facoltà concessa all'imputato di diffamazioni di provare a sua discolpa la verità e la notorietà dei fatti attribuiti alla persona offesa (disposizione contenuta nel codice Zanardelliano e che assai spesso, quando la stampa era libera, servì per denunziare le malefatte e ruberie di persone investite di cariche pubbliche S. E. Azzariti ha risposto che anche questa disposizione formerà oggetto di riesame quando la guerra sarà finita. In periodo bellico una illimitata libertà di stampa non può e non deve essere consentita, poichè sarebbe in contraddizione con il regime di censura che ragioni superiori impongono.

Quanto alle altre leggi di natura penale e di carattere contingente, esse potranno essere riviste e corrette, sempre però in relazione alle esigenze del grave momento attuale.

Circa la riforma del Codice Civile S. E. Azzariti non si è nascoste le difficoltà incontrate nell'applicazione della nuova procedura. «So — egli ha detto — che il nuovo Codice di procedura non incontra molte le simpatie degli avvocati, i quali ritengono che esso ostacoli la loro attività e conferisca facoltà direttive al Giudice Istruttore. Ma io sono convinto che i magistrati non hanno mai abusato dei limiti loro assegnati. Comunque, se ai lume dell'esperienza risulterà che degli inconvenienti vi sono stati, questi saranno eliminati. Sarebbe per altro assurdo rinunciare ai miglioramenti tecnici raggiunti per tornare a disposizioni notoriamente divenute decrepite e come tali riconosciute anche da tempo anteriore al fascismo».

Avendo fatto presente al Ministro il favore col quale il passo ha accolto la costituzione della speciale Commissione per l'accertamento delle rapide ricchezze accumulate durante il regime fascista, S. E. Azzariti ha detto che i componenti non sono stati ancora scelti. Senza dubbio, però, le persone che saranno chiamate all'alto ufficio saranno insospettibili sotto ogni punto di vista.

I magistrati

«La Magistratura è sanissima nel suo complesso e il passo può essere sicuro che i Magistrati che saranno chiamati a far parte della Commissione riacquisteranno per la loro rettitudine e per la loro competenza il plauso unanime. Alla Commissione giungeranno segnalazioni dalla polizia e dall'autorità finanziaria nè sarà facile sottrarre all'indagine anche le proprietà acquistate per interposta persona».

Alla domanda se saranno ricostituiti i Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di disciplina dei procuratori, S. E. Azzariti ha risposto che, per il momento, rimangono i Sindacati alla direzione dei quali è il Ministro delle Corporazioni, di concerto con quello della Giustizia, porrà persone che dal lato morale abbiano requisiti tali da riuscire bene accette alla classe forense. Purtroppo in passato a capo di non pochi sindacati furono poste persone che non avevano alcuna autorità professionale. Ciò non si verificherà in avvenire, perchè la direzione dei sindacati dovrà essere affidata alle persone più degne e sarà questo il primo passo per accrescere dignità alla classe forense.

Un'ultima domanda è stata rivolta al Ministro, quella riguardante la condizione dei detenuti politici. Egli ha spiegato che vi sono tre categorie di detenuti, quelli che erano trattenuti a disposizione dei giudici istruttori, quelli che erano a disposizione dell'autorità giudiziaria (quasi sempre il tribunale speciale) ed i condannati. Per la prima categoria la polizia ha provveduto senz'altro a rimettere in libertà i fermati; per la seconda spetta all'autorità militare, a seconda della competenza territoriale, di provvedere, concedendo anche, quando ne sia il caso, la libertà provvisoria, che il tribunale speciale non ha mai concesso; per la terza categoria, vale a dire per i condannanti non resta che la procedura della grazia sovrana e il ministero di G. G. ha dato disposizioni di provvedere immediatamente. Naturalmente non bisogna confondere i detenuti politici antifascisti con i detenuti per reati contro lo Stato (disfattismo, spionaggio, ecc.) per i quali dovranno essere applicate inesorabilmente le leggi.

Giovane schiacciato nel ribaltamento di un trattore

Piacenza, sabato sera.

Il quindicenne Remigio Contardi di Emilio, autorimessa meccanica, dimorante in località Quartirola, pilotava un trattore agricolo avente a rimorchio un carro carico di tre forti quintali ciascuno di sorgo. Nel superare una curva, a causa di un improvviso guasto allo sterzo, egli perdeva la guida ed il trattore precipitava nel fossato laterale della strada travolgendo e trascinando anche il rimorchio. Il Contardi, lanciato nel fossato sottostante, veniva violentemente colpito al capo da uno dei fusti caricati sul rimorchio e rimaneva schiacciato.

Mezzo milione di danni nell'incendio di una cascina

Rovigo, sabato sera.

In località Ca' Negra di Loreo si è sviluppato un incendio in una casa colonica di proprietà del gr. uff. Ferdinando Borletti. Il fuoco, che è durato trenta ore, ha distrutto 2500 quintali di foraggio, buona parte delle stalle e vari attrezzi rurali, causando un danno di oltre mezzo milione di lire.

Otto condanne a Mondovì per reati annonari

Mondovì, sabato sera.

L'udienza penale di ieri alla R. Pretura della nostra città è stata quasi interamente dedicata alla discussione di processi per reati annonari. Gli imputati, tutti accaparratori della provincia di Genova, sorpresi alla stazione Altipiani di Mondovì mentre tentavano di trasportare in Liguria generi razionati e contingentati sono: Rossi Edilia di Annibale, Buscaglia Maria di Giuseppe, Buscaglia Teresa di Giovanni, Patrone Teresa di Stefano, Fantino Antonia di Domenico, Ferrero Angela di Giuseppe, Castellino Francesco fu Francesco e Mauro Antonio fu Giorgio. Essi sono stati condannati al pagamento di multe che variano dalle 250 alle 1000 lire.

La Fantino, le due Buscaglia e la Patrone sono state inoltre condannate alla pena della reclusione che varia da 10 giorni ad un mese. Tutti gli accaparratori sono stati anche condannati al pagamento delle spese del procedimento e nei loro riguardi il Pretore ha ordinato la confisca della somma ricavata.

Ustionato sul lavoro

NOVI LIGURE, — In un locale stabilimento l'aiuto fonditore Bruno Campi, di 18 anni, durante la saldatura con fiamma ossidrica, riportava una vasta scottatura ad un braccio, essendo stato investito da un getto di scorie roventi.

Trafficanti di valuta estera scoperti nel Savonese

7 arresti - Biglietti di banca nascosti nell'imbottitura di una sedia

Savona, sabato sera.

La nostra questura in questi giorni era venuta a conoscenza che in città e paesi limitrofi veniva praticato il commercio clandestino di valuta estera, particolarmente ad opera dei camerieri Camillo Grondona e Tocano Gaetano. Intensificando la sorveglianza, i funzionari riuscivano a sorprendere i commercianti Albino Rava e Giovanni Milotti, i quali, in compagnia di certa Caterina Pagliari, tutti di Carmagnola, venivano fermati. Al Rava sono stati sequestrati 8350 franchi francesi e L. 25.000 in valuta italiana, al Milotti 28 sterline d'oro e 7604 lire e alla Pagliari 168 lire.

Durante l'interrogatorio, gli arrestati dichiararono di avere acquistato la valuta stessa dai camerieri Grondona e Gatalo. Nel proseguo delle indagini, gli agenti si portarono a Ventimiglia, dove il Rava, il Milotti e la Pagliari avevano dei compagni, e così gli inquirenti potevano accertare che in quella città i prevenuti avevano avuto modo di intrattenersi con il negoziante Giuseppe Pia, il quale si occupava di preparare la valuta e con certo Adolfo Saredi. Tanto questi che il Pia vennero tratti in arresto per correità nel commercio clandestino della valuta estera.

Anche nella camera di un albergo cittadino che i tre, Rava, Milotti e Pagliari, avevano affittato per trascorrervi la notte, gli agenti, dopo una minuziosa perquisizione, riuscirono a rintracciare nell'imbottitura di una sedia una certa quantità di valuta americana abilmente nascosta. Tutti i trafficanti sono stati denunciati al Procuratore del Re per il relativo procedimento penale.

Sulla strada Casale-Chivasso

Pauroso scontro fra un carro e un autocarro

Due cavalli uccisi e il veicolo ribaltato

Casale Mont., sabato sera.

Sulla provinciale Casale-Chivasso, il conducente Remo Rava, da Mariscengo, trasportava un carico di vino destinato ad un commerciante di Rabiola Monferrato. A cagione dell'alta età e dell'addormentarsi sul carro, qualche i due cavalli, più non reggendo la briglia, cominciarono a rinculare paurosamente. Come il carro giunse a Valle Cerrina, nelle vicinanze della cascina denominata Olmo, ebbe quasi all'improvviso, da una curva, un camion carico di mascherine, guidato dall'autista Carlo Rocca, da Torino.

La brusca sterzata e la frenata fulminea del camion valsero ad attutire in parte la violenza dello scontro. I due cavalli rimasero però stritolati nell'urto, procedendo il ribaltamento del carro, ma se le botti di vino non si ruppero, andarono sfasci a lamentare danno alcuno, poi però si sono recati i carabinieri di Valle Cerrina, a risultato che la disgrazia è stata conseguenza della distrazione del conducente, non ha quindi lontamente la sua richiesta di risarcimento dei danni subiti.

Una disgrazia

ASTI. — Nel comune di San Giorgio Scarampi il carrettiere Adelmo Chiarle, di anni 40, mentre scaricava una botte di vino, per la rottura della fascia che fuoriusciva da piano inclinato, veniva investito dalla botte stessa che gli produceva la frattura della gamba sinistra.

Un figlio snaturato dinanzi ai giudici

Alessandria, sabato sera.

Il contadino Giacomo Cartasegna di 18 anni, da Garbagna, veniva arrestato nella primavera scorsa per maltrattamenti inflitti ai propri genitori. Sottoposto a perizia psichiatrica, egli è risultato perfettamente normale di mente per cui è stato rinviato a giudizio del nostro Tribunale perchè risponda di maltrattamenti ai genitori, di minaccia a mano armata e di detenzione abusiva di arma proibita; il processo si farà presto.

Due condanne ad Alessandria per macellazione illecita

Alessandria, sabato sera.

Il lucidatore di mobili Adolfo Citterio, di 47 anni, e il commerciante in frutta Antonio Vigino, di 24 anni, qui residenti, venivano denunciati per aver sottratto al normale consumo due vitelli, che poi venivano macellati clandestinamente. Per direttissima il Tribunale di Alessandria ha ora condannato il Vigino a tre mesi di reclusione e lire 2500 di multa, il Citterio a sei mesi e lire 500.

Lascito cospicuo

ALESSANDRIA. — Un lascito di 400 mila lire ha disposto e favore della opera pia di Castelnuovo Scrivia il possidente Pietro Antonio De Agostini nativo di quel comune.

5 accaparratrici

ALESSANDRIA. — Le casalinghe Silvia Carena e Matilde Massini sono state trovate in possesso abusivo di 15 chili d'olio d'oliva, che è stato sequestrato; altri dodici chili d'olio sono stati confiscati a tre contadine di Castelspina.

Un incendio

ALESSANDRIA. — Nella centrale del latte si è manifestato un incendio che il pronto intervento dei vigili del fuoco ha tosto domato; danni lire 20.000.

Annega nel Po

ALESSANDRIA. — E' annegato nel Po in regione Orlestima ad Isola S. Antonio il meccanico Attilio Sferri, di 18 anni, mentre stavasi un bagno con un compagno.

Investito dal treno

ALESSANDRIA. — E' rimasto investito dal treno Alessandria-Tortona il manovale Lorenzo Re, di 54 anni, che ha riportato gravissime lesioni in più parti.

Una mano dilaniata

VALENZA. — Gravi lesioni alla mano sinistra con parziale amputazione delle dita, riportava il famigliare Gerardo Nordio, di anni 55, da Mirabello, per essersi lasciato prendere imprudentemente l'arto fra i cerchi di una macchina agricola trainata.

CRONACA

Un'altra disgrazia ferroviaria

E stanno alla terza disgrazia ferroviaria, in soli quattro giorni, dovuta ad imprudenza, si tratta dell'operaio Mario Proto di Battista, di 21 anni, addetto nella frazione Rimessa. Egli si trovava stamane nel tronco della Canavesana, precisamente da Cuneo, lasciò sul predetto di una vettura, quando all'altezza del casco Principe Oddone, quando più il convoglio rallentava la corsa in vista dell'arrivo a Borgo San Dalmazzo, il capo contro un montante del sottopassaggio precipitando sulla massicciata.

Un promettente giovanotto!

Aveva preso di mira una portiniera

Questa volta è stato stamane di scena il maresciallo Forgo del Commissariato di P. S. di Mondovì. Un cameriere fine ed insidente, un pulitissimo ex-sambo. Tutti i sabati, poco comune, arrivava ed al momento propizio ne dice pigliati. Aborre giorni fa passando davanti alla portiniera di quella casa in via Garibaldi s'imbattè in un giovane, in uno di quei giovanotti cui la civiltà della razza ha smarrito. Non campicano non consigli sono sufficienti a far loro entrare nel cervello il dovere di lavorare onestamente. Per cui, quando se la vide a portata di mano le fermò, «Tu, Espulso C. — gli disse — dimmi un po' cosa fai a quell'ora in giro anzichè essere sul lavoro. E lamni vedere cos'hai in tasca». Il giovanotto impallidì ma poi dovette consegnare una carta annonaria intestata a Francesca Petronio, «Dove l'hai presa?», Nessuna risposta per cui l'esposto venne accompagnato al Commissariato. Fu qui che tutta la faccenda venne chiarita. Il giovanotto, autentico insolente, aveva preso di mira la portiniera di via Giulio II. Una flessione come un'altra. E sapendo che i carabinieri erano chiusi, si era fabbricata una chiave falsa con la quale entrava di notte e vi rubacchiava ciò che credeva utile. Infatti quattro tessere annonarie erano già state da lui rubate e ricoperte per ben tre mesi, mentre è sospettato di avere pure a sportate altri oggetti e monili di un certo valore che la signora Inez Rogni non ha più ritrovati. E' superfluo aggiungere che l'individuo è stato arrestato.

Operaio folgorato

L'operaio Spirito Varello mentre lavorava la scorsa notte in uno stabilimento cittadino, si avvicinava, per alcune riparazioni, ad una cabina di trasformazione. Ma non aveva appena disteso pinze per apparecchi che, investito da una fortissima corrente, per folgorazione, rimaneva subito sull'istante. Vani sono risultati i soccorsi dei compagni e degli stessi sanitari dell'Autoteria Martini, dove il povero Varello è stato subito trasportato mediante autoambulanza.

Il prezzo delle uova

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che da lunedì 9 agosto il prezzo delle uova è fissato in L. 24 la dozzina.

Per andar volontario

NOVI LIGURE. — Il quindicenne Renato Sardi, da Orsida, qui residente, rifiutava da un istituto bancario L. 500 e fuggiva di casa all'insaputa dei genitori, presentandosi ad un Comando militare, ove riusciva a farsi inquadrare in un reparto di volontari.

VITTORIO VARALE
Responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo una vita tutta dedita agli affetti della Famiglia e della Patria, confortato dai Carismi della S. S. Religione e dalla Benedizione del S. Padre, serenamente spirava il

CONTE

Gastone Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda

Senatore del Regno

Straziati ne danno il doloroso annuncio:

la consorte **Margherita**;
la figlia **Vittoria** col marito Marchese **Maldolor Gramis di Trana** e figli:
Gastone
Margherita
Francesco
Umberto
e **Carlo Alberto**;
la Marchesa **Maria Bianca de Larderel Viviani della Robbia** e figlia **Barbara Franca di Grazzano Visconti**.

Il funerale avrà luogo in Semmariva Perno lunedì 9 corr. alle ore 9.30 e la cara Salma verrà in seguito trasportata a Mirafiori nella tomba di famiglia, alle ore 15 dello stesso giorno.

Per desiderio del caro Estinto la Famiglia non prenderà il lutto.

UNA PREGHIERA

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Stamane dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione alla volontà del buono Dio, munito di tutti i Conforti cristiani e della Benedizione papale, spirava nel bacio del Signore

Bruni Bruno

di anni 67

Terziario francescano

Ne danno la dolorosa partecipazione l'inconsolabile moglie **Fea Caterina** e figlio **Antonio**, il fratello **Bruni Carlo** e figli, la sorella **Bruni Amelia** e figli, i cognati **Conti Giovanni** con la moglie **Fea** e figli, **Conio Luigi** con la moglie **Fea Domenica**, nipoti, pronipoti e parenti tutti, e il suo caro **Emanuele Vivaldo**.

Si dispensa dalle visite.

Bra, 6 agosto 1943.

I funerali avranno luogo domenica 8 corrente alle ore 16 partendo da via Bartolomeo Gianolio, (Impresa municipalizzata Onoranze Valeri Umberto - Telefoni 56 - 72).

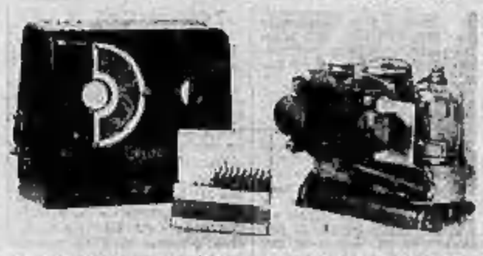
Coi Conforti religiosi è spirata

Eugenia Moretti ved. Botto

Ditano il doloroso annuncio le figlie: **Orietina** ved. dei conti **Gerardo** e figli, **Maria** del marito dott. **Donato del Borto** e figlio, il genero Barone **Raffaele Pinelle** e figli, la nuora **Rosetta** dei conti **Gerardo** ved. **Botto** e figlio, la sorella **Angela** ved. **Michelotti**, i nipoti, i parenti e l'affezionata **Felicita Vignolo**.

Funerali a Villafranca Sabauda, 7 agosto 1943. 15644

LA "RADIO-PULCE"



Il minuscolo apparecchio radio confrontato con una bustina di fiammiferi svedesi

Asti, sabato sera.

Siamo lieti di segnalare l'opera di un universitario astigiano, Elpino Turello, residente in via Varrone 15, il quale, dopo mesi e mesi di studio e di paziente lavoro, è riuscito a costruire un apparecchio radio ricevente delle dimensioni minime di millimetri 110x96x45. Detto apparecchio è stato, dal suo costruttore, battezzato «Radio-Pulce». La caratteristiche tecniche dell'apparecchio sono le seguenti: tre valvole Ballila (Fivre), circuito rigenerativo, ricezione diurna della stazione locale e serale delle principali estere, su altoparlante elettrodinamico o in cuffia.

L'universitario astigiano, per portare a termine la costruzione della sua «Radio-Pulce», ha dovuto superare non lievi difficoltà di indole tecnica e pratica ed un tempo. Tanto per fornire al lettore un'idea delle dimensioni dell'apparecchio, ne diamo la fotografia vicino ad una scatola di fiammiferi «Minerva».